

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO
le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi

Rivista internazionale
52/gennaio - aprile 2017 (n.s. 16)

«Rara volumina»: vent'anni di ricerca nella scienza bibliografica
di Attilio Mauro Caproni

I limiti dell'utilizzo dei *big data*
di Leonardo Angelone

«... Io sono un grande ipocrita, una piaga della Chiesa, un comunista...»:
Antonio Rosmini e un nuovo strumento per orientarsi nella sua biblioteca
di Piero Innocenti

Il cardinale Guglielmo Pallotta (1727-1795) e la sua biblioteca
di Daniel Benvenuti

La letteratura italiana tradotta in Esperanto
di Amedeo Benedetti

Fotografi e fotografie a Viterbo fra Ottocento e Novecento
dalla collezione Mauro Galeotti
di Giada Gatto



VECCHIARELLI EDITORE

Euro 15,00

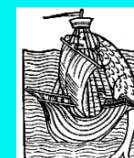
CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO

52/2017

**CULTURE DEL TESTO
E DEL DOCUMENTO**

*le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi*

52/2017
(n.s. 16)



VECCHIARELLI EDITORE

**CULTURE
DEL TESTO E
DEL DOCUMENTO**

*le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi*

Gennaio-Aprile 2017

copyright

© 2017 - Vecchiarelli Editore S.r.l. - Manziana

stampato

7 febbraio 2017

prima edizione

febbraio 2017

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO
le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi

anno 18

n° 52

Gennaio-Aprile 2017

SOMMARIO

- «Rara Volumina»: vent'anni di ricerca nella scienza bibliografica
di Attilio Mauro Caproni 5
- I limiti nell'utilizzo dei *big data*
di Leonardo Angelone 13
- «... Io sono un grand'ipocrita, una piaga della Chiesa, un comunista...»: Antonio Rosmini e un nuovo strumento per orientarsi nella sua biblioteca
di Piero Innocenti 23
- Il cardinale Guglielmo Pallotta (1727-1795) e la sua biblioteca
di Daniel Benvenuti 73
- La letteratura italiana tradotta in Esperanto
di Amedeo Benedetti 87
- Fotografi e fotografie a Viterbo fra Ottocento e Novecento dalla collezione Mauro Galeotti
di Giada Gatto 97

«... IO SONO UN GRAND'IPOCRITA, UNA PIAGA DELLA CHIESA, UN COMUNISTA... »: ANTONIO ROSMINI E UN NUOVO STRUMENTO PER ORIENTARSI NELLA SUA BIBLIOTECA

PIERO INNOCENTI*

§ 1. *Il secondo volume del Catalogo dei libri di Antonio Rosmini*. Prima di analizzare il libro nella struttura e nella sostanza¹, vorrei ringraziare chi ne ha guidata la redazione, Anna Gonzo, da molti anni artefice di strumenti di lavoro che il solo suo nome (spesso, per ec-

* Nel virgolettato che costituisce la prima parte del titolo parla Antonio Rosmini, *Diario della Carità*, 10 Aprile 1849: «Mons. [Giuseppe] Stella, uno dei Camerieri segreti e confessore del Papa, proibiva la lettura delle mie opere alla Baronessa di Könneritz sua penitente (la quale ricorse al Papa che le diede il permesso di leggerle liberamente), e diceva nell'anticamera del Papa: "che io sono un grand'ipocrita, una piaga della Chiesa, un comunista, che ne' miei libri non s'incontrava mai il nome di Gesù Cristo" ecc. ecc.», ora in *Scritti autobiografici inediti*, a c. di Enrico Castelli, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1934, p. 295-413: 404; il titolo dello scritto «non fu dato da Rosmini, che[lo] lasciò... in bianco. Fu aggiunto da altri sul cartone della rilegatura nella parte interna», come si legge a p. 297, n. 1. Ringrazio Silvia Tersigni, Bib. del Dpt. di Diritto privato, Università di Roma Tor Vergata, per avermi agevolata la consultazione di quest'opera e di un opuscolo di G. Bozzetti cit. *infra*. All'interno dell'esemplare (curiosità da lipsanofilo) si conservano una copia della «Gazzetta del Popolo», 19 Marzo 1935 (che a p. 3 reca la recensione di FRANCESCO ORESTANO, *Carità e Filosofia in Antonio Rosmini*) e estratti di due scritti di FLAVIO LÓPEZ DE OÑATE, *A proposito di una recente bibliografia rosminiana*, «Sophia», rispettivamente 4., n° 2-3, Aprile-Settembre 1936, p. 218-248 e n° 4, Settembre-Dicembre 1936, p. 476-504.

¹ *La biblioteca di A. R. Le raccolte di Rovereto e Stresa. Volume II. Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*, a c. di A. Gonzo, con la collaborazione di Pasquale Chisté e Italo Franceschini, Trento, Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2016, XLIX, 371, p. [16] tav., ill. anche nel testo (Biblioteche e bibliotecari del Trentino. 8).

cesso di discrezione, apposto con rilievo inferiore al merito) garantisce come opera di alto livello. Il contributo di Gonzo al lavoro bibliografico non si limita ai lavori del 1988 e del 1993 citati da Frasso per giustificare l'affermazione *nomen / omen*, che condivido²: oltre a due cataloghi di mostra, 1988, vanno ricordati gli interventi sui patrimoni di Ala (2000) e della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento (2004); la partecipazione al gruppo di lavoro che elaborò *Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, 2009: infine l'impegno (2013, finito di stampare 2014) per il v. 1. di quest'opera, ora integrata (purtroppo non possiamo ancora dire: *coronata*) dal 2. Aggiungerò che nella revisione del volume Gonzo è stata coadiuvata anche da un esperto del calibro di Pasquale Chistè, già funzionario della Provincia autonoma, non dimenticato capo (in anni di età dell'oro di saggezza amministrativa trentina) della conservazione e valorizzazione di libri e documenti, e inventore di collane editoriali. Se quella Amministrazione si è fatta un nome di serietà in questo campo, lo deve in gran parte al suo lavoro, di cui questa collaborazione generosamente personale costituisce, di fatto, un prolungamento. La struttura del volume è la seguente:

TIZIANO MELLARINI (Assessore alla cultura della Provincia autonoma di Trento), *Presentazione*, p. VII-VIII. UMBERTO MURATORE (Direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa), *Presentazione*, p. IX. UGO PISTOIA, *Il progetto editoriale: il secondo volume*, p. XI-XII. A. GONZO, *Alcuni dati sulla raccolta*, p. XIII-XX. SAMUELE FRANCESCO TADINI, «*Inter exempla exemplum II*». *Gerdil seguace di Malebranche nell'interpretazione di R.*, p. XXI-XXXIII. IDEM, «*Inter exempla exemplum III*». *Il nominalismo di Dugald Stewart nell'interpretazione critica di R.*, p. XXXV-XLII. A. GONZO, *Nota metodologica*, p. XLIII-XLVI. *Riferimenti bibliografici (Risorse online e cartacee)*, p. XLVII-XLIX. Catalogo, p. [1]-306. Da p. 307 in poi si snoda la serie degli *Indici*: A. GONZO, *Esemplari postillati da A. R.*, p. 307-317. ID., *Opere citate da*

² GIUSEPPE FRASSO, rec. di *Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati*, catalogo di A. Gonzo e Walter Manica, Trento 1996, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 247., 1997, ser. 7., v. 7 A, p. 23-27: 23.

A. R. nelle note manoscritte sui libri, p. 319-332. ID., *Provenienze degli esemplari*, p. 333-337. I. FRANCESCHINI, *Indice dei nomi*, p. 339-361: include, separato, un breve elenco di falsi luoghi di stampa. ID., *Indice cronologico delle edizioni*, p. 363-369. Lo specchietto dei titoli della serie chiude il volume, mentre sono posizionate circa a metà le 16 tavole a colori, scelte in base alla campionatura documentaria: dediche ad Antonio (d'ora innanzi chiamerò così, per brevità e senza mancanza di rispetto, il Beato Rosmini), sue note idiografe, aspetti di storia dell'editoria e del commercio librario.

Con la pubblicazione del secondo volume si deve, dicevo, parlare di *integrazione* e non di *coronamento* dell'opera perché, rispetto agli obiettivi originari³, nuove considerazioni hanno indotto i patrocinanti il lavoro a limitarne la copertura al patrimonio di Stresa, rimandando a un futuro indefinito l'esame del materiale sette-ottocentesco conservato a Rovereto: la cui conoscenza dunque rimane ferma all'anno 1700, là dove arriva il v. 1. Ciò ha, come penso di dimostrare in queste pagine, una conseguenza negativa di peso.

Nei primi due volumi del catalogo si sono bonificate rispettivamente 1.564 e 1.008 descrizioni, arrivando al n° 2.572. Di quelle nel secondo volume, qualcuna più della metà pertengono al Settecento; le ottocentesche (poco più di 450) sono presenti in ragione di una quarantina nel decennio 1801-1810; una sessantina nel 1811-1820; ben più di un centinaio sia nel 1821-1830 sia nel 1831-1840; un centinaio scarso nel 1841-1850, una trentina nell'ultimo quinquennio di vita, 1851-1855. Tutte sono elencate nell'*Indice cronologico delle edizioni* (p. 363-369, lo si deve a Franceschini), che consente questi ed altri confronti statistici. «Per completare il percorso di analisi e ricostruzione della raccolta rosminiana, e per delineare una

³ Il cui entroterra bibliografico e culturale è presentato dall'Autrice in *La biblioteca di Antonio Rosmini Serbati (Rovereto 1797-Stresa 1855). Indagine preliminare*, in «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli, 2011, p. 625-640; è tornata sull'argomento in *Presentazione del I volume della Biblioteca di A. R.*, in *Quindicesimo Corso dei "Simposi Rosminiani"*, Stresa, Colle Rosmini, 27-30 agosto 2014, (scaricato e consultato il 15 Giugno 2016): <<http://www.rosmini.it/Resource/CentroStudi/Simposi/12%20Gonzo.pdf>>

storia conclusiva della biblioteca⁴, rimangono da visionare i libri successivi al sec. XVII conservati a Rovereto nella casa natale: un *corpus* rilevante **di circa 7000 edizioni** dei sec. XVIII e XIX, nel quale sono mescolati, per ora indistintamente, libri della famiglia e libri personali di Rosmini: un complesso che potrà essere differenziato analizzando e interpretando le tracce d'uso o di possesso lasciate sulle pagine dei volumi»⁵. È vero che la raccolta di Stresa ha probabilmente titolo per essere valutata di maggior significato di quella di Rovereto, di fatto messa in secondo piano dal proprietario stesso al momento di dover selezionare⁶; ma nessuna considerazione può cancellare che la sproporzione fra catalogati e "catalogandi" è enorme: e chiedo scusa del secondo termine, che, calco (voluto) del poliziescamente attestato *catturandi*, suona particolarmente adatto ad entità note ma latitanti.

Per chiarire ulteriormente: un valore di circa due migliaia e mezzo di volumi di per sé è tutt'altro che immenso: lo contengono all'incirca le pareti di una sala di media grandezza; 1.008 libri, poi, sono quelli che occupano, e nemmeno per intero, ad esempio la parete che sta dietro la mia schiena mentre scrivo queste righe. Sono valori consueti fino dal Cinquecento per biblioteche personali di un certo rilievo, e nell'Europa di antico Regime se ne conoscono di più consistenti: fino a cinque, sei, sette volte tanto, fra i ceti intellettuali: senza parlare delle nobiliari, ducali, principesche, sovrane, facilmente espanse sia dalla maggior potenza economica sia dalla volontà di

⁴ *Biblioteca = bene necessario* è una equivalenza forte per Antonio: nel *Diario della Carità*, 7 Luglio 1835 egli annota: «bisognava un quartiere comodo e signorile per i signori ospiti, ed un altro per i Religiosi, povero quanto si vuole, ma fornito del *necessario* p. e. di una *biblioteca*» (p. 336, miei i corsivi).

⁵ GONZO, *Alcuni dati sulla raccolta*, p. XIV: mia l'evidenza in neretto.

⁶ Ivi: «Titoli ed autori del Sette-Ottocento, scelti da Rosmini per allestire la sua biblioteca in base a esigenze personali di studio e di ricerca, rappresentano la parte forse più significativa della raccolta, in quanto testimoniano gli influssi determinanti che scrittori cronologicamente a lui più vicini hanno esercitato sul suo pensiero e sulla sua produzione». Vero: ma questo non può cancellare l'esistenza degli altri, il che avverrebbe se il catalogo si fermasse qui.

ostentare *status*. Se la grandezza si limitasse ai 2.572 volumi qui documentati, si tratterebbe di una qualsiasi biblioteca di professionista: forse meriterebbe attenzione, e forse no. Ma il complemento roveretano porta quasi ad una quadruplicazione della consistenza, che rasenta, stimata, i 10.000 volumi: come ignorarla? Dal momento che resta fuori dall'area bonificata una quantità così enorme, pare evidente che chiudere qui il lavoro equivarrebbe a dichiarare finita una partita di pallavolo dopo il primo *set*. (In estrema sintesi: se di un totale fatto a 100 si conosce solo 25, è difficile parlare con cognizione di causa sia del restante 75, sia dell'insieme...)

Inoltre, se davvero la catalogazione non si dovesse estendere ai libri sette-ottocenteschi giacenti (non mi riesce dire *conservati*: la conservazione culturale è dinamica, non mortifera) a Rovereto, la attualmente maggioritaria zona grigia sarebbe destinata a restare tale, visto che è catalogograficamente dispersa e trattata in modo disomogeneo, non valutabile informazionalmente con lo stesso metro di queste 2.572 unità⁷. E per lunghi mesi dell'anno non è valutabile da nessun punto di vista, dal momento che Casa Rosmini a Rovereto, chi l'abbia conosciuta, forse è un bel museo e di sicuro è un luogo di memoria pia (per i devoti), ma di certo non è un ambiente di ricerca, di studio, o anche semplicemente di soggiorno agevole per il lettore: buio qual è, privo di collegamento Web, dotato solo occasionalmente di personale adeguato: nella biblioteca storica, poi, non c'è nemmeno il riscaldamento... Non completare un'adeguata catalogazione, lo si sappia, equivarrebbe a chiudere tombalmente la conoscenza di quel patrimonio.

Tant'è vero che la pubblicazione del 1. volume ha scatenato una vera e propria caccia ai libri di Rosmini, e vorrei offrire un minimo scandaglio dell'interesse suscitato. Nel Novembre 2014 ne pubblicai la presentazione,

⁷ GONZO, *Alcuni dati sulla raccolta*, p. XIV: «Tutti i dati catalografici sono inseriti nel Catalogo Bibliografico Trentino (CBT) e sono consultabili anche *online*; riguardano però soprattutto gli elementi identificativi delle edizioni; informazioni sulle "tracce" d'uso dei volumi e sulle provenienze in generale sono invece presenti solo occasionalmente e non sono ricercabili in un archivio dati»: *id est*, sono confusi col resto.

che ebbi l'onore di firmare, nella mia pagina di un noto Archivio digitale (<<https://unitusdistu.academia.edu/PieroInnocenti>>) della comunicazione scientifica. Da allora fino al 1. Ottobre 2016 il documento è stato oggetto di un centinaio di interrogazioni (di cui 3 da Trento, nessuna da Rovereto), su un totale 1.828 accessi. In specchio qui sotto si vedono le sedi di interrogazione da remoto, in ordine di data. Poiché è evidente che il criterio di istruzione per il motore di ricerca è stato prevedibilmente il *tag* ROSMINI, ANTONIO, non certo il mio nome, il listato consente di misurare l'amplificazione di diffusione del soggetto prodotta da un catalogo che fornisce dati affidabili e cui si è acceduto, oltreché da tutta Italia, da Brasile, Francia, Grecia, Rwanda, Svezia, Svizzera, Stati Uniti (il 3 Ottobre 2016, data di licenziamento di queste pagine, mi giunge avviso di un ulteriore accesso dagli U.S.A., qui non registrato).

2014, Novembre: Roma 1; Italia (se non specificato da dove = n. s.) 4; Nogaredo 1; Orléans (France) 3; Glyfáda (Grecia) 1; Milano 1 = 11 accessi	
2014, Dicembre: Florida (U.S.A.) 1 = 1 accessi	
2015, Gennaio: Gorla Maggiore 2; Paris 1; Italia (n. s.) 2; Milano 1 = 6 accessi	
2015, Febbraio: Genova 1; Italia (n. s.) 5; Bologna 1; Torino 1	= 8 accessi
2015, Marzo: Italia (n. s.) 5; Roma 2; Bari 1	= 8 accessi
2015, Aprile: Cattolica 1; Genova 1; Fermo 1; Italia (n. s.) 1	= 4 accessi
2015, Maggio: Paris 1	= 1 accessi
2015, Giugno: Paris 1; Italia (n. s.) 2; Roma 1; La Spezia 1	= 5 accessi
2015, Luglio: Italia (n. s.) 1	= 1 accesso
2015, Agosto: Brebbiate 1; Bozen 1; Italia (n. s.) 1; Terni 2	= 5 accessi
2015, Settembre: Italia (n. s.) 5; Lugano 1	= 6 accessi
2015, Ottobre: Brasile (n. s.) 1; Modena 1	= 2 accessi
2015, Novembre: Ponte San Pietro 6; Rwanda (n. s.) 1	= 7 accessi
2015, Dicembre: Brasile (n. s.) 1; Trieste 1	= 2 accessi
2016, Gennaio: Umeå (Svezia) 2; Ferrara 1; Bergamo 1; Potenza 1; Bronzòlo 2	= 7 accessi
2016, Febbraio: Nocera Inf., 2; Pomigliano d'Arco, 1; Roma 1	= 4 accessi
2016, Marzo: Maddaloni 1; Pescara 1	= 2 accessi
2016, Aprile: Sarno 1	= 1 accesso
2016, Maggio: Roma 4; Brusuglio di Cormano 1	= 5 accessi
2016, Giugno: Firenze 2; Lacco A. 1; Trento 1; Italia (n. s.) 1	= 5 accessi
2016, Luglio: Fabriano 1; Italia (n. s.) 1; Borgo Ticino 1; Brasile 1; Giavera del Montello 1	= 5 accessi
2016, Agosto: Florida (U.S.A.); Tricase 1	= 2 accessi
2016 Settembre: Trento 1; Roma 1	= 2 accessi

Siccome però l'ultima dea ha nome Speranza, visti i risultati sostanzialmente lusinghieri per l'Amministrazione ch'è riuscita a va-

lorizzare questa parte pur minoritaria del patrimonio, esportando la conoscenza dei libri posseduti da Rosmini ai quattro punti cardinali, accantoniamo il timore di un brusco collasso che lasci incompleto il lavoro e limitiamoci ad auspicare con serenità: *quod deus avertat*. (Ma se qualcuno dei lettori ricorda quel né recente né de-sueto discorso circa l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione, può immaginare su cosa scommetterei.)

§ 2. *Costruzione della serie di dati e loro apprezzamento qualitativo.* Nella conclusione alla presentazione del v. 1. osservavo che le notizie in esso contenute rappresentano «una novità e un passo in avanti», auspicandone altri in vista della catalogazione di edizioni del periodo successivo, cui si guardava «con non inferiore interesse e curiosità» (v. 1., p. LXXXI); l'aspettativa, pur se offuscata dai timori cui è dedicato il § 1, trova numerose e importanti conferme.

L'indice dei nomi, cura di Franceschini, consente di analizzare la distribuzione delle occorrenze, autoriali e non solo: «In continuità con la scelta effettuata per il volume I, l'indice raccoglie tutti i nomi (autori, curatori, commentatori, traduttori, editori, tipografi, librai, luoghi di pubblicazione e/o stampa, luoghi di commercializzazione, titoli uniformi, titoli di opere anonime o di incerta attribuzione) citati nelle schede del catalogo alla cui numerazione progressiva si rimanda» (p. 339). Le nitide scelte tipografiche fanno capire a che titolo il singolo lemma è indicizzato.

Correlando i dati col rilevamento degli esemplari tracciati, si può delineare (ne vedremo qualche esempio) un quadro dei libri usati da Antonio, dei quali si occupa l'indice dei postillati, curato da Gonzo (p. 307-317). Come la curatrice ben sa, la descrizione formale di una collezione di libri finalizzata ad un'analisi approfondita può distinguere fra il *tracciare* e il *postillare*, termini fra cui intercorre un rapporto genere / specie: il primo denota un'azione che quanto a intensità (minimo / massimo) va dall'appoggiare la matita (penna) per un segno quale che sia, al sottolineare, allo scrivere una mera lettera o numero, o anche estesamente, magari, come capita al n° 2557, «Sulla controguardia ant. del volume 2 inventario ms. di capi di biancheria». Il secondo, *postillare*, indica una fase più complessa del ciclo secondo la successione evolutiva: lettura → attenzione →

riflessione → espressione di una proposizione. Anche il postillare trasforma il supporto di lettura in materiale scrittorio, ma con un rapporto più stretto col contenuto; quando invece si scrive un appunto sulla prima cosa che capita (sia pure un libro), il rapporto fra scrittura e supporto è di vicinanza occasionale spazio / tempo, prescinde dal contenuto: come nel caso della biancheria, *supra*.

Gli esemplari tracciati e/o postillati da Antonio sono circa un decimo del totale; più di metà a lui coevi, gli altri del Settecento. Gonzo individua sette tipologie d'intervento ms (p. 309-310): citazioni, indici / schemi / elenchi / trascrizioni; interventi a margine; note di possesso / acquisto / dono; note (o sole indicazioni) su autore e opera, rinvii interni al testo, e infine «Altro», cioè «Interventi manoscritti, sporadici, non riconducibili alle categorie sopra elencate: numerazioni (di volumi, di collane), appunti (o sole tracce) di genere vario, promemoria, conteggi». L'elenco dei volumi postillati occupa, in ordine alfabetico d'autore, le p. 311-317, corredato di visualizzazione grafica. L'indice dei citati da Antonio nelle note ms sui libri (p. 319-332) pone sott'occhio al lettore il materiale bibliografico usato per postillare *quel particolare* libro: si va dal Cinquecento al 1840, se ho visto bene, e consiste di un centinaio di autori, che a tratti sembra un piccolo pantheon della Reazione, per anticipare una definizione di Tessitore cui occorrerà appellarsi *infra*.

Altro indice che invita a un percorso di ricerca autonomo è quello delle provenienze, in cui «Si elencano tutti i nomi di persona e/o di ente riscontrati nei volumi sotto varie forme (interventi manoscritti, timbri, ex libris, superlibros), indicatori della storia personale di ogni esemplare della raccolta: non solo possessori in senso stretto (possessori legali), ma anche possessori temporanei, donatori, lettori, fruitori, bibliotecari; in breve qualsiasi persona fisica, famiglia o ente abbia avuto una relazione con il libro, anche momentanea, documentata dalle tracce lasciate sugli esemplari»; considerato che si elencano centinaia di nomi in cinque pagine fitte (p. 333-337), ben se ne comprende l'importanza quale fonte per la storia del collezionismo librario regionale, non solo di Antonio. L'importanza è destinata ad incrementarsi una volta che questa lista di nomi sia confrontata ed eventualmente fusa con quanti dei nomi contenuti nell'indici del v. 1. sono pertinenti al medesimo arco cronologico,

ma soprattutto con quelli recuperabili dal suo epistolario, fonte non prescindibile a sua volta.

L'insieme delle lettere è un mausoleo della memoria e una fonte di riscontri incrociati. Dopo il primo parziale recupero del 1857, esso fu costituito a tutto giro di orizzonte in ANTONIO ROSMINI-SERBATI, *PRETE ROVERETANO* [così, con orgogliosa umiltà, sulla *brochure* editoriale e in front.], *Epistolario completo*, 13 v., Casale - Torino, Giovanni Pane - Unione tipografico-editrice, la cui scansione è: **1.** 1887: anni 1813-1825. **2.** 1887: 1826-1828. **3.** 1888: 1829-1831. **4.** 1889: 1831-1833. **5.** 1890: 1834-1836. **6.** 1890: 1836-1839. **7.** 1891: 1839-1841. **8.** 1891: 1841-1844. **9.** 1892: 1844-1846. **10.** 1892: 1847-1850. **11.** 1893: 1850-1853. **12.** 1893: 1853-1855. **13.** 1894: *Appendice*, di lettere, 1814-1848, numerate 7896-8319, omesse nella serie generale o perché sconosciute o per altre ragioni, di cui si dà conto nell'*A chi legge*, p. [VII]-VIII. L'opera è corredata di indici volume per volume (solo di destinatari), il che moltiplica per 13 il tempo di ciascuna ricerca, e lascia il recupero dei nomi citati ad una eventuale ricerca riga per riga; ho potuto consultarla in eccellenti condizioni di lavoro grazie alle cortesia e disponibilità dell'amico Gaetano Colli e del personale della Biblioteca di Filosofia di Roma 1 La Sapienza, che ringrazio. Preciso che non ho fatto ricerche a tappeto, ma solo sondaggi, dei quali rendo ragione nella forma *Ep. 1.* [-13.], p. *tali*.

Essendo *in statu nascenti*, non è per ora, purtroppo pienamente utile la nuova edizione, della quale mentre scrivo sono disponibili solo i primi due volumi: *Lettere.*, **1.** *2 giugno 1813-19 novembre 1816*, a c. di Luciano Malusa e Stefania Zanardi, Roma, Istituto di studi filosofici - Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani - Roma, Città nuova, 2015. **2.** *27 novembre 1816-dicembre 1819*, a c. degli stessi, ivi, 2016.

§ 3. *Una possibile mappa per letture (di formazione e di polemica)*. La serie qui presentata va ad arricchire, e in parte a correggere, i dati 1813-1839 che ho fornito nelle p. LXVII-LXXI del v. 1. Riscontrandola, si verificano vaste e poco spiegabili chiazze di latenza sia per quanto concerne le prime letture di formazione, sia per quanto riguarda l'entroterra di polemiche, combattute con continuità e vigo-

re. Fonte autorevole è, nella sua sinteticità, il *Diario personale* di Antonio, che dal 1828 in poi si limiterà però all'attività scrittoria⁸.

La prima lettura (*post* 1804) menzionata è la Bibbia: avvenne, attraverso un testo mediato, come testimonia la nota di diario del **1809**: «il primo libro che lessi eseguendo questo proponimento [di fare letture coordinate] si fu le *Riflessioni sull'Antico e Nuovo testamento* del Rayemont»: evidente storpiatura di ROYAUMONT, pseud. di Nicolas Fontaine, 1625-1709, accusato di gianse- nismo. Non v'è traccia dell'opera in catalogo, ma una ulteriore ricerca⁹ ha portato ad individuare a Rovereto ben 2 esemplari dell' ed., stampata a Trento e non presente in SBN: N. FONTAINE, *Riflessioni morali sopra l'istoria del Vecchio e Nuovo Testamento cavate da' santi padri per regolare i costumi de' fedeli d'ogni condizione. Con un breve ristretto nel fine della Sacra Scrittura*, date in luce dal signor di Rayaumont priore di Sombrevail in lingua fran- cese e nuovamente tradotte in lingua italiana, Trento, Monauni, 1799. L'es. Z.1.14 reca la nota di possesso di Antonio; l'altro (C1.6..21) ha una nota ge- nericamente «Rosmini-Serbati» (altro membro della famiglia?)¹⁰.

Anche la nota di lettura del **1809** («tutta la Storia romana del Rollin») porta in territorio gianse- nista; l'autore è Charles Rollin (1661-1741), l'o-

⁸ In *Scritti autobiografici*, p. 417-429, che s'interrompe il 13 Maggio 1851. Ivi, p. XVIII della prefazione (p. IX-XXI), firmata da Enrico Castelli: «I tre Diari autobiografici (*Diario dei Viaggi, della Carità e Personale*) che appaiono per la prima volta integralmente nel presente volume, non re- cano data, ma sembrano redatti quasi completamente negli ultimi anni della vita dell'autore e presumibilmente dal 1848 al '54». I *Cenni biogra- fici* che seguono a p. XXIII-XLVIII sono del sacerdote rosmignano GIUSEPPE BOZZETTI (1878-1956), che già ne aveva dato un saggio parziale: *Rosmini a Roma*, Domodossola, Arti Grafiche "Parva Favilla", 1929. I viaggi li rac- conta, minuziosamente e spesso vivacemente, Antonio stesso nel *Diario dei viaggi*, in *Scritti autobiografici*, p. [211]-289.

⁹ Tutte le volte da qui in avanti che si localizzano esemplari a Rovereto, ciò è dovuto alla cortesia con cui Anna Gonzo ha effettuato, dopo l'uscita a stampa del catalogo, specifiche ricerche attraverso CBT, per aiutarmi nella stesura di queste pagine: di tale gesto di amicizia la ringrazio con calore.

¹⁰ In altra ed. (una delle tantissime: Milano, Sambrunico Vismara, 1838) cita quest'opera il bel lavoro di ANNA ASCENZI, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale: l'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, V&P università, 2004, p. 430.

pera è *Histoire romaine depuis la fondation de Rome jusqu'à la bataille d'Actium: c'est-à-dire jusqu'à la fin de la République*, composta e pubblicata fra il 1738 e il 1741; essa non compare nel v. 2.; a Rovereto, invece, sono presenti 2 ed. in traduzione, senza tracce; la prima: *Storia romana dalla fondazione di Roma sino alla battaglia di Azio*, Venezia, Sansoni, 1792-1794, 22 v.; dell'altra, 1740-1773, in 18 v., la biblioteca possiede solo il v. 2.

Nel **1812** Antonio era «divenuto amatissimo delle sentenze primamente morali degli antichi filosofi ed altri autori celebri, e n'avea fatto gran raccolta. Piacevami sommamente Seneca, Plutarco, Boezio, e il Libro degli Ammaestramenti degli Antichi di Bartol. da S. Concordio»: l'ultima indicazione si riferisce al n° 124, es. seicentesco, segnato da una nota ms come di proprietà dei due fratelli maschi Rosmini. Seneca è presente ai n° 1318-1328 del v. 1.; Plutarco con due cinquecentine ai n° 1162-1163; Boezio compare al n° 1677 nella traduzione di B. Varchi, ed. 1765.

1813, 2 Maggio, n° 1861: il libro è, in questo caso, più loquace del *Diario*; la notizia non è infatti coperta da un ricordo specifico di Antonio, ma certamente in questa data don Guareschi, suo precettore privato, gli regala ERASMUS, *Morias enkomion*, 1777, come reca la nota di possesso idiografa: *Libro di Antonio Rosmini ricevuto in dono dall'abate Francesco Guareschi di Rovereto a' di due maggio MDCCCXIII*; il libro si affianca ad altri tre titoli dello stesso autore, cinquecentine che occupano i n° 536-538, e ad un altro quasi certo dono dello stesso donatore, non databile, il n° 1968: A. GENOVESI, *Gli elementi dell'arte logico-critica per uso de' giovanetti*, ridotti a dialogo, Venezia 1797, che reca la nota ms *Ex libris praesbyteri Francisci Guareschi* seguita dalla nota di possesso idiografa *A. Rosmini*. Il «Carissimo Signor Maestro» è destinatario di lettere almeno in *Ep.*, 1., p. 217-218 (una lettera pre-natalizia del 1816, di tono affettuoso); in *Ep.*, 2., p. 80-81 e 103-104 (del 1826), 381 (del 1828): qui ho cessato la ricerca.

1814, Febbraio: «feci diverse orazioni e poesie imitando o Dante o il Petrarca, che sopra tutti gli altri poeti erano conformi al mio sentire. Composi qualche veglia sul gusto di quelle di Young [...] Leggevo poi le storie di Robertson, quella della filosofia d'Agatopisto Cromaziano, le opere del Valsecchi ed d'altri apologisti, oltre i classici italiani e latini».

Di Dante troviamo ai n° 19 e 20 un incunabulo e una cinquecentina; di Petrarca ai n° 1113-1115, 2 ed. del Cinquecento e 1 del Seicento.

Quanto al reverendo Edward Young (1683-1765), si allude al poema *Night Thoughts*: nel catalogo non ve n'è traccia, ma a Rovereto ce ne sono più edizioni, tutte in traduzione: Napoli, Nella stamperia Abbaziana, 1786 (con nota ms. del maestro Francesco Guareschi); Venezia, Molinari, 1805 e 1811; Brescia, N. Bettoni e compagni, 1827.

È assente pure William Robertson (1721-1793), ministro della Chiesa di Scozia e storico della sua patria, di Carlo 5. e dell'America; che è presente invece a Rovereto in più edizioni, tra cui una del 1771 (2 es.; uno con ex libris Giovanni Battista Todeschi e nota di possesso idiografa di Antonio); un'altra del 1788, in italiano, in 6 v. (posseduti solo 4 con nota di possesso idiografa di Antonio).

È assente dal catalogo l'apologista Antonino Valsecchi, O. P. (1708-1791), di cui la base dati Sbn documenta decine e decine di occorrenze prima del 1814. Assenza che sarebbe assurda: e infatti il controllo di Gonzo a Rovereto ne rintraccia 9 ed. anteriori al 1814; nessuna con note esplicite di Antonio, 2 con nota ms dello zio Ambrogio.

Agatopisto Cromaziano (Appiano Buonafede) fu manuale a lungo insostituibile: fino alla seconda metà del Novecento le esercitazioni bibliografiche di storia della filosofia incominciavano col suo nome e con quello di Brucker. In catalogo è presente nella ed. 1788, n° 1721; al n° 1722 sta una sua unità, non pertinente alla citazione, fittamente tracciata da Antonio, cui comportamento è selettivo: dell'esemplare n° 1721 oggi manca il v. 6. e ne sono intonsi i v. 4. e 5., mentre recano note di lettura idiografe gli altri tre.

1816: «Scrissi [...] imitando Bacone che insieme con Locke o Condillac andava allora leggendo. Facea moltissime altre letture». **BACONE** (1561-1626) è presente con 3 occorrenze, n° 1624, 1625, 1626: due in lingua originale, una in traduzione; oltre ad altre 3, e di peso, nel v. 1., ai n° 98-100. **LOCKE** (1632-1704): correggo in parte quanto segnalato tentativamente in v. 1., p. LXI; n° 2174 *Essai philosophique concernant l'entendement humain*, Amsterdam 1723; n° 2175 *Du gouvernement civil*, Amsterdam 1755; n° 2176 *Guida dell'intelletto nella ricerca della verità*, Milano 1776; n° 2177 *Educazione dei fanciulli*, Venezia 1792; provenienza Marco Moschini; n° 2178 *Saggio sull'umano intelletto*, Pavia 1819-1826, 8 v., presenti i primi 3, parzialmente intonsi. È di particolare interesse il n° 2173, *De intellectu humano*, Londini 1701, per l'ex libris: *Baron Bizzini*; la lettura non può essere anteriore al 1819, data di morte del possessore, barone e canonico Gian Giacomo Pizzini (1754-1819), menzionato con grafia fonoassimilata: ci si chiede se più che un ex libris non sia una nota del libraio o del banditore d'asta parlante dialetto che ha riscontrato e contrassegnato i libri in vista della vendita *post mortem*. Di Pizzini, «[...] personaggio di spicco nel Principato trentino negli ultimi decenni della sua storia»¹¹, «è accertata

¹¹ Così LILIANA DE VENUTO: *Lettori e biblioteche a Rovereto in età di antico regime*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 259., 2009, ser. 8., v.

per ora la provenienza di 76 edizioni; (47 dei sec. XV-XVII)» (GONZO, p. XX). Quanto a **CONDILLAC** (1715-1780), le 6 occorrenze di questo obiettivo polemico di Rosmini sono (come si è visto in v. 1., p. LX-LXI): n° 1774 *Saggio ...*, tradotto da T. V. Falletti, Roma 1784; n° 1775 *La logica*, Piacenza 1789; n° 1776 *La logica*, Venezia 1803; n° 1777 *Oeuvres complètes*, Paris 1803, in 31 v., di cui solo il 4. tracciato con note marginali a matita; n° 1778 *Opere metafisiche*, Pavia 1819-1824. 8 v. di cui sono posseduti solo i v. 5-8, e il 1. è in gran parte intonso; n° 1773 *Essai sur l'origine des connoissances humaines*, Amsterdam 1746; precedente possessore: G. B. Todeschi (1730-1799), del quale DE VENUTO scrive «Nessun personaggio roveretano e nessuna raccolta potrebbero [...] essere più adatti, per certi loro caratteri intrinseci, a rappresentare materialmente e simbolicamente» la conclusione della età di Antico regime in quella città, dando poi una rassegna degli oltre 400 titoli della sua biblioteca¹².

1818, estate, n° 1591; ancora un dono non avallato da una nota di diario: durante la villeggiatura il sacerdote Salvatore Scarpari (che aveva comperato il libro nel 1798 per 15 soldi) regala ROSARIO GIOVANNI ARFISI, *De'fondamenti dell'onestà naturale contra de'libertini libri due*, Venezia 1771; nota di possesso: *L'ho ricevuto in dono dal soprascritto egregio sacerdote io Antonio Rosmini villeggiando a Storo quest'anno 1818*. Il donatore fu poi curato a San Floriano, Storo nel biennio 1836-1838: <<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/soggettiproductori/content/359596;jsessionid=F6CCF97678640FA8E4AF4D5A8753EF72>>.

1819, n° 2554: in quest'anno, due testimonianze che emergono dai libri e non dal *Diario*: su GIOVANNI PROSDOCIMO ZABEO (1753-1828), *Alcuni cenni intorno alla definizione della bellezza*, Padova 1819; Antonio annota: *Ex dono auctoris Antonius Rosminius p. Patavii II. Id. MDCCCXVIII*. L'Autore insegnò Dogmatica e morale, 1783-1807, nel Ginnasio, poi Belle lettere Geografia e Storia nel Liceo, di Venezia, 1807-1815; abate del Seminario, poi professore di Università a Padova: GIUSEPPE PADOVAN, *La cattedra di teolo-*

9., fasc. 1., p. 31-109: 92; inoltre: *Il canonico G. G. P.*, «Studi trentini di Scienze storiche», 88., 2009, 1, p. 5-100 (1. pt.); p. 185-236 (2. pt.)

¹² DE VENUTO, *Lettori e biblioteche a Rovereto* (2009), p. 99, e a p. 102-108 la rassegna della biblioteca; su di lui v. inoltre: CHRISTIAN ZENDRI, *Un giurista e il tramonto dell'Antico Regime: G. B. T.*, in *I "buoni ingegni della patria". L'Accademia, la cultura e la città nelle biografie di alcuni Agiati tra Settecento e Novecento*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2002, p. 87-109.

gia pastorale all'Università di Padova: G. P. Z. primo titolare (1815-1828), Padova, Istituto per la Storia Ecclesiastica, 1991.

Non post 1819, 9 Giugno, n° 1824: [*Dell'utilità degli studi*], [s. l.], [s. n.] Data il dono la nota di possesso idiografa *Antonio Rosmini per dono del reverendiss. p. ab. Leonardo Carpentari, 9 giugno 1819 Padova*. Monaco Olivetano della stirpe di cui parla Q. PERINI, *La famiglia Carpentari de Mittenberg, di Rovereto*, «Giornale araldico storico-genealogico». 2., 1913, estr. dal fasc. 5.-6., p. 6, ricordando che sette membri della famiglia si dettero alla vita religiosa; v. anche CLEMENTINO VANNETTI, *Prose e poesie inedite*, Milano, Bernardoni, 1836, p. 13-14. Una Veronica del nome, figlia a sua volta di un Leonardo, aveva sposato Nicolò Domenico Rosmini. Il religioso è presente (1819, lettera di cortesia) in *Ep.*, 1., p. 333-334.

1820, 2 Giugno: «In quest'anno tenni a Rovereto la piccola accademia di Sacra Eloquenza, e la sera le Conferenze Teologiche in cui spiegavo S. Tommaso». 1823: «Il dì d'Ogni Santi cominciammo le conferenze con alcuni sacerdoti in Rovereto, dove si leggeva e spiegava la Somma di S. Tommaso, le quali durarono due anni circa». Le numerose occorrenze tomistiche del v. 1., nessuna nel v. 2., sono ricordate più avanti.

Considerando *terminus post quem* due date vicine, sia il 1821 dell'ordinazione sacerdotale, sia la data laica del conseguimento della laurea, 1822, finisce qui ciò che di letture Antonio ha consegnato nelle sue pagine di diario, integrato del poco che dicono i libri stessi. Pochissime le successive al 1821-1822:

1828, 18 Giugno: «Scrissi la mia prima lettera all'ab. De la Mennais», poi 1837, 22 Marzo: «La seconda lettera dell'Ab. De la Mennais, in data di S. Michele alla Chiusa». La lettura avvenne sicuramente almeno sull'ed. n° 2137 dei *Mélanges* (del 1825).

1829: «Trovandomi in Albano a villeggiare scrissi il Ragionamento sull'opera della religione di B. Costant [*sic*]», cfr. il 19 Luglio 1834: «Fui a Milano, dove stampai i *Frammenti d'una storia dell'Empietà*» (*Diario della Carità*, p. 328). Non compaiono in catalogo opere di Constant: impossibile siano evaporate: infatti Gonzo ha rintracciato a Rovereto *De la religion, considérée dans sa source, ses formes et ses développements*, Paris, Bossange [etc.], 1824-1827. Opera in 5 volumi (mancanti gli ultimi 2).

1841, 23 Aprile: «I Gesuiti furiosi contro di me, mi trattano apertamente da eretico, specialmente il P. Zalli. Il Rettore P. Valchierani sparge un opuscolo anonimo contro di me stampato alla macchia, col quale mi aliena il Card. di Genova. I Gesuiti di Torino fanno lo stesso a Torino con l'Arcivescovo. A Roma più che mai inferociscono e il Card. Castracane ne è atterri-

to a mio favore. Il mio trattato della *Coscienza* è il principal pretesto di tutto ciò. Lo stesso a Verona e in altre città d'Italia. Il P. Bresciani gesuita Rettore del Collegio del Carmine in Torino confessa a D. Molinari, che l'autore dell'*Eusebio Cristiano* è un gesuita» (*Diario della Carità*, 23 Aprile 1841, p. 378). Non ho trovato notizie apprezzabili su Zalli e Valchierani. Castruccio Castracane degli Antelminelli (1779-1852) fu cardinale dal 1833, e Antonio gl'indirizza almeno 10 lettere (*Ep.*, 13., *ad loca*), del 1840-1851. ANTONIO BRESCIANI BORSA, S. I., coetaneo e conterraneo di Rosmini (Ala, 1798 - Roma, 1862): è divenuta leggendaria la definizione che di lui dette Francesco De Sanctis: «uomo di poco ingegno e di volgare carattere, senza fiele, senza spirito [...] la mala ventura lo ha fatto capitare tra i gesuiti; ed ha dovuto partecipare ad atti e maneggi, ai quali non era chiamato né dal suo ingegno, né dal suo carattere; vestirsi di passioni che non sente; imparare a mentire, a calunniare, a malignare, ad odiare». Non so se in don Molinari possa identificarsi il sacerdote Paolo Molinari che partecipò alla insurrezione di Brescia del 1849. *Nella Risposta al finto Eusebio Cristiano*, Milano, Boniardi Pogliani, 1841, p. [3], Antonio afferma di avere tangibilmente visto questo opuscolo non nella versione data alla macchia in prima uscita, ma in edizione successiva: «Eusebio Cristiano [...] pubblicò alla macchia un virulento opuscolo contro di me, il quale da prima in varie città d'Italia segretamente fu sparso, e a poche e certe persone confidato: di che uscirono il rumore, parlandone tutti, rari erano tuttavia quelli che letto o veduto l'avessero: *di poi, resosi più comune, anche alle mie mani pervenne*»; allude quindi a *Alcune affermazioni del signor Antonio Rosmini Serbati prete roveretano*, con un saggio di riflessioni scritto da Eusebio Cristiano, 2. ed. Lucca, Tip. di L. Guidotti, 1841, che Sbn (sfoggiando una ridicola attribuzione a Rosmini) localizza in 5 esemplari: Livorno, Milano, Roma, Torino, Verona. L'assenza del libro appare straordinaria, visto che è stato sul tavolo di lavoro di Antonio il tempo necessario ad essere letto e commentato riga per riga: anche a Rovereto c'è solo una fotocopia, tratta probabilmente da uno dei due esemplari della Biblioteca comunale di Trento, uno dei quali proveniente dai Gesuiti di Roma. L'edizione, comunque, non è quella registrata in SBN (non corrisponde la paginazione e non è seconda edizione).

1845, Gennaio: «Scrissi le lezioni sul Panteismo del Gioberti, e i Sillogismi, finiti di scrivere l'8 Giugno». Dove è che Antonio si è documentato? L'unica pubblicazione riconducibile a Gioberti nel nostro catalogo è la n° 1738, esame critico condotto da un minor conventuale, giudicato dalla

«Civiltà cattolica» non particolarmente maturo¹³. Le fonti della conoscenza diretta di Gioberti andranno cercate altrove: o hanno migrato per chi sa dove, in un punto imprecisato della linea cronologica fra il 1847 (data di pubblicazione di *Vincenzo Gioberti e il panteismo: lezioni filosofiche*) e i nostri giorni; o sono seppellite anch'esse a Rovereto. L'unica lettera di Antonio a Gioberti nella quale io mi sia imbattuto è quella del 27 Gennaio 1849, da Napoli (*Ep.*, 13., p. 419-421), molto formale, in cui si tratta di una questione politica contingente e di una relativa all'Istituto della Carità.

Troviamo miglior frutto ma non dissimili sorprese se tentiamo di sollecitare il catalogo alla luce di una ben nota paginetta della *Storia della filosofia italiana* di Garin: «I primi insegnamenti di filosofia ebbe da un sacerdote, Pietro Orsi, che tra il 1815 e il 1816 "colla potenza del vero e colla dolcezza dell'amicizia, insegnandogli filosofia" lo innamorava della virtù, influendo sul suo animo piuttosto col prestigio personale, che non con le dottrine professate. Ché se l'affettuosa dedica del *Nuovo Saggio*, stesa in Roma il 3 maggio 1829¹⁴ è piena di gratitudine profonda, sempre il Rosmini avversò, fino dai primi scritti, quel sensismo lockiano che era allora la base dell'insegnamento ed a cui aderiva anche l'Orsi. Si dice infatti che proprio allora il Rosmini leggesse e meditasse Platone, traendone obbiezioni contro il suo stesso maestro, imbarazzato prima, convinto poi dal geniale discepolo. Certo è che Gioia e Romagnosi, i rappresentanti più cospicui del movimento condillacchiano ebbero subito in Rosmini un fiero avversario, che guarderà con grave sospetto anche all'empirismo critico del buon Galluppi.

¹³ Cfr. EUGENIO GARIN, *Storia della filosofia italiana*, Torino, Einaudi, 1. ed. 1966, p. 1111. Il libro in questione è GIOVANNI M. CAROLI, che sotto lo pseud. T. ZARELLI dedica a Gioberti il saggio giovanile *Il sistema teologico di V. G.* Su di lui: *V. G. e la Sacra Congregazione dell'Indice*, «La Civiltà cattolica», 78., 1927, v. 4., p. 201-219, in part. p. 203-204. Si v. poi il capitolo *T. Zarelli, ovvero G. M. Caroli* di ALESSIO LEGGIERO, *Il Gioberti frainteso. Sulle tracce della condanna*, Roma, Aracne, 2013, p. 107 s.

¹⁴ Antonio soggiorna quattro volte a Roma: 6-29 Aprile 1823; 28 Novembre 1828 - 3 Maggio 1830; nel 1839 per poco più di un mese: con estrema concinnitas: «7. Agosto, partito per Roma. 30. Settembre, ritornato a Stresa»); 15 Agosto 1848 - 10 Ottobre 1849, con l'intermezzo di Gaeta.

Comunque gli studi filosofici condotti nel 1815-16 erano essenzialmente preparatori. Rosmini cominciava a conoscere il kantismo attraverso esposizioni poco fedeli, studiava il Karpe e il Reinhold, sognava di costruire sulle orme di Bacone "un sacro tempio il quale rappresenti ed esprima il mondo".

Nella scia del sensismo, con qualche modesto accenno ad allontanarsene, si muoveva il fiorentino Cesare Baldinotti, che aveva insegnato filosofia all'Università di Padova fino al 1809, ma che ancora vi viveva nel 1817, quando vi studiava teologia il Rosmini, che amava intrattenersi a conversare con lui vecchissimo e vicino alla morte [...] il Baldinotti [...] giovò forse al Rosmini per una maggior conoscenza del kantismo; e con lui Jacopo Bonfadini, anch'egli studioso di Kant. Per la lotta contro l'Illuminismo il Rosmini cercava armi, più ancora che nel pensiero francese dei De Maistre e dei De Bonald, nella tradizione filosofica italiana, da san Tommaso al Gerdil, e al discepolo suo Tommaso Vincenzo Falletti di Barolo (1735-1816), che nello *Studio analitico della religione* aveva strenuamente combattuto contro Locke e Condillac. [...] A Padova, il Rosmini si legò al Tommaseo di un'amicizia che durò una vita. Nel '21 fu ordinato sacerdote e molto presto si venne precisando in lui quel programma di vita che par quasi simboleggiato dalla fiducia con cui, alcuni anni più tardi, si recerà a Roma recando il Nuovo Saggio insieme con le costituzioni di quell'Istituto della Carità, cui doveva dedicare tante cure. [...]

Laureatosi in "divinità e diritto canonico" il 23 giugno 1822 in Padova con una "lucubratiuncula" *De sibyllis*, compone un *Saggio sulla felicità*, etc.» (GARIN (1966), p. 1103-1105).

Per non interrompere Garin, non ho intercalato note: vediamo ora, seguendo l'ordine di apparizione dei personaggi, che dice di loro il catalogo.

Per **PIETRO ORSI**: n° 2208, J.-F.-MARIE, *Lezioni elementari di calcolo differenziale ed integrale*, Pavia 1793; sul piatto anteriore nota ms dei due fratelli *Pietro e Paolo Orsi*; n° 2353, L. REMBOLD, *Psychologia in usum praelectionum*, Viennae et Tergesti 1817; reca una nota ms, di mano non identificata, *Sigr. Dr. Pietro Orsi*, evidente traccia di provenienza, e forse di dono. Su di lui v. anche *Studi in memoria di Duilio Gasparini*, a c. di L. Malusa e Olga Rossi Cassottana, Roma, Armando, 2011, in part. il saggio di SIMONE EROS BEDUSCHI, *La formazione di A. R.: provvidenza ed educazione cristiana*, p. 385-394, che a p. 387 e n. 4 ricorda il ruolo di Orsi come insegnante priva-

to, a Rovereto, nel 1815-1816. Orsi, poi, fu amico di fiducia: il 22 Giugno 1832 che accompagna Antonio nel viaggio a Bressanone e Innsbruck per presentarsi all'Imperatore, il 9 Novembre 1833 viene registrata notizia di una sua mediazione col vescovo di Verona per una incomprensione; il 29 e 31 Marzo 1834 accompagna Antonio a Trento per un importante colloquio col vescovo (*Diario della Carità*, p. 311, 320, 324). Addirittura il 19 Ottobre 1835 lo accompagna in incognito ancora dal vescovo di Verona per cercare di influenzare un atteggiamento negativo del vescovo di Trento (ivi, p. 341-342). In morte: GIOVANNI BERTANZA, *Elogio del sacerdote P. O. prefetto dell'I. R. Ginnasio di Rovereto*, Rovereto, Marchesani, 1842; con tale qualifica lo troviamo iscritto nell'elenco di Associati alla pubblicazione C. T. GELLERT, *Odi, sermoni, e prose*, v. 2., Trento, Monauni, 1828, p. 134. Don Pietro Orsi è inoltre destinatario almeno delle lettere in *Ep.*, 1., p. 68-71 e 72 (1815, sulla rotazione della Luna), 79-81 (1815), 103-113 (1815, questioni matematiche), 197-201, 211-212 e 221-227 (1816), 243-244 (1817), 272-273 (1818, sull'acquisto di una biblioteca in blocco), 340-341 (1819); ancora 12 volte destinatario in *Ep.*, 2.; 10 in *Ep.*, 3., e non sono andato oltre.

L'altro sacerdote, il fratello **Paolo**, è autore anch'egli di un dono importante, le due belle ed. di J. J. BRUCKER, *Historia philosophica doctrinae de ideis*, 1723, nota di possesso idiografa: *ex dono Pauli Orsi A. Rosmini* (n° 1710) e *Historia critica philosophiae*, 1742-1744, nota di possesso idiografa di Antonio: *ex dono Pauli Orsi A. Rosmini p.* (n° 1711). Numerose (13) lettere a lui indirizzate almeno in *Ep.*, 2.; 6 in *Ep.*, 3., né sono andato oltre. Nel 1838, 12 Gennaio, è menzionato come professore di Religione e vice-Prefetto dell'I. R. Ginnasio, in *Appendice al Foglio d'annunzi del privilegiato Messaggiere Tirolese*, n° 4, 12 Gennaio 1838, Rovereto.

PLATONE, compare ai n°: 1154-1155 (due cinquecentine), 2319 (*Oeuvres*, 1744); 1663 e 1664 (epitome di aforismi, rispettivamente del 1770-1772 e del 1829); 2538 (opuscolo del 1829 di argomento platonico, legato in una silloge di 16 opuscoli); 1669 (antologia del 1849); e soprattutto, n° 2320, edizione Bekker, 1826. Ciò non esaurisce la presenza platonica: a Rovereto ci sono altre 5 ed., 3 del Settecento, 2 dell'Ottocento, oltre ad una cinqueantina, descritta nel v. 1. Un'ed. dell'opera di Platone del 1819-1821, in più volumi, apparteneva ad Antonio, come da etichetta sul dorso, e vi sono segnalate anche generiche note ms, non si sa se di Antonio.

Per **M. GIOIA** (1767-1829) cfr. v. 1., p. LX: «Gioia c'è, si può dire, tutto, in più edizioni e in più esemplari», per lo più provenienti dalla biblioteca di don Michele Parma (1802-*post* 1852). Inutile ripetere l'elencazione: soffermiamoci piuttosto su Parma e su un caso curioso. Egli fu religioso nell'Istituto della Carità, poi, 1852, ne uscì; già nel 1831 Antonio gli aveva scritto alcune lettere: 2 a Germaio di contenuto religioso e di prestito di libri; 2

a Marzo sui rapporti fra religione e politica; 1 a Maggio, parere su uno scritto di Parma (*Ep.*, 3., p. 570-574, 610-612, 670-671, 686-688, 714).

Su di lui v. del sacerdote G. B. PAGANI, *Il Rosmini e gli uomini del suo tempo*, Firenze, Libreria Arcivescovile editrice, 1919, p. 130-133. Il caso curioso è invece il n° 2001, ed. del 1829-1830 usata, dieci anni dopo, da *Fiacchetti Giuseppe studente di filosofia 1839*, a quanto reca una nota ms. Costui (1820-1895), un «disobbediente», aspira ad entrare nell'Istituto della Carità nel 1840, viene ordinato sacerdote nel 1846, ma già dal 1847 vuole andarsene, il che farà nel 1849; nel 1859 dismette le cure pastorali, per dedicarsi solo all'insegnamento: GIORGIO GRIETTI, *G. F., rosminiano "disobbediente"*, <<http://www.vitadiocesanaapinerolese.it/personaggi/giuseppe-fiacchetti-rosminiano-disobbediente>>, pubbl. 21 Ottobre 2014.

G. D. ROMAGNOSI (1761-1835): 6 occorrenze: n° 1971 (prefazione a Genovesi, 1832); 2004 (elogio di M. Gioia, 1833); 2370 (*Che cosa è la mente sana?*, 1827); 2371 (*Della suprema economia dell'umano sapere*, 1828); 2372 (*Dell'incivilimento italiano*, 1829); 2373 (*Dell'indole e dei fattori dell'incivilimento*, 1832); due saggi su di lui: n° 2095 (C. Jannelli, 1832); 1886 (G. Ferrari, 1835).

P. GALLUPPI (1770-1846): 4 presenze, di valore probatorio ambiguo per la presenza di 2 v. largamente intonsi: n° 1952 (1819-1832); 1955 (1832, note di lettura). Il dono del n° 1953: *Elementi di filosofia*, Messina 1820-1827, reca la dedica ms *Al molto rev.* (depennato) *All'egregio abate Rosmini Roma. Convento de' St. Apostoli*, cui si aggiunge la nota idiografa di Antonio *Ex dono auctoris Ant. Rosminius presb. p.*; assieme col dono del n° 1954, *Lettere filosofiche* del 1827 (che rimane in gran parte intonso) esso viene riscontrato da Antonio con lettera del 9 Gennaio 1830 (*Ep.*, 3., p. 214-215).

Su Galluppi v. MARIO DI NAPOLI, in *DBI*, 51., 1998 (digitale). SIMONA VENEZIA, *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero. Filosofia* (2012, digitale). Galluppi trovò in Rosmini un estimatore talvolta mordace: GARIN (1966): p. 1074-1091 e *passim*. Antonio gli sottopone con deferenza una propria opera (gli *Opuscoli filosofici*) con una lettera da Milano, 11 Novembre 1827, in *Ep.*, 2., p. 342. A partire dal 1829 Antonio prende l'iniziativa di nuovi contatti :*Ep.*, 3.. p. 19-20 (1829, Gennaio, di accompagnamento del v. 2. degli *Opuscoli filosofici*), 153-154 (1829, Ottobre, di promessa del *Nuovo saggio sull'origine dell'idee*), 271-274 e 341-344 (1830).

F. S. KARPE (1747-1806): ai n° 2109-2110 si trovano 2 esemplari di: *Institutiones philosophiae [Kantianae disciplinae]*, Viennae 1804. Precedente possessore di ambedue: *Ad usum Studiorum Provinciae s. Vigili* (cioè la Provincia Tridentina O. F. M.) Note di lettura e di possesso idiografe.

K. L. REINHOLD (1758-1823): Gesuita, poi Barnabita, professore di Filosofia a Jena, delle cui opere non c'è traccia nel catalogo rosminiano, ma presenti in biblioteche di Padova.

Al n° 1630 troviamo **C. BALDINOTTI**, O. S. B. (1747-1821), *Tentaminum metaphysicorum libri tres*, Patavii 1817, su cui certamente Antonio ha studiato contemporaneamente alla pubblicazione (nota di possesso e di lettura idiografe). Reca il n° 1629 un esemplare, non tracciato, di *De recta humanae mentis institutione*, Ticini 1787. Ma, e direi soprattutto, al n° 1973 si trova un esemplare di G. S. Gerdil, *Discours de la nature*, Turin 1768, che sul verso della prima c. di guardia anteriore reca la dedica ms: *Antonio Rosminio magnae spei adolescenti Caesar Baldinotti B. M. D. D.*, documento eloquente della relazione personale. L'autore è presente come destinatario in *Ep.*, 1., p. 253-254, 256-258 e ivi, 13., p. 32-33 (tutte del 1817).

J. BONFADINI (1771-1835): su questo sacerdote, indiziato da Garin di possibile influenza su Antonio, professore dal 1825 nell'Ateneo di Padova (del quale era Rettore nel 1833), v. ora VIRGINIA CAPPELLETTI, in *DBI*, v. 12., 1971, digitale. Assente in catalogo.

DE MAISTRE, de BONALD. Ambedue sono presenti in catalogo; al n° 2193 DE MAISTRE (1753-1821), *Saggio sul principio generatore delle costituzioni politiche e delle altre umane istituzioni*, Torino 1821 (e al n° 2516, una edizione di Vico del 1816, Antonio cita *Les soirées de Saint-Petersbourg*). Quanto a DE BONALD (1754-1840), al n° 1679 ne troviamo gli *Oeuvres*, Paris 1817-1819, molto tracciati (tranne il v. 5., intonso), e al n° 1680 *Observations sur l'ouvrage de madame la baronne de Staël, ... sur les principaux événements de la révolution française*, Paris 1818. Il suo nome ricorre in note di lettura ad n° 2346, 2516.

SAN TOMMASO (1225-1274): di due occorrenze tomistiche si è fatto cenno nel v. 1., p. LXXI, e ai n° 1460-1473 se ne trovano catalogate 14 unità. San Tommaso è menzionato poi in tracce di lettura ad n° 2444 (N. SPEDALIERI, *De' diritti dell'uomo*, Assisi 1791) e n° 2509 (P. VERRI, *Meditazioni sulla felicità*, Milano 1766).

G. S. Gerdil (1718-1802): Barnabita, professore nell'Università di Torino, cardinale dal 1787. Nel catalogo, 3 occorrenze: n° 1973 *Discours de la nature et des effets du luxe*, Turin 1768: è l'esemplare donato ad Antonio da Baldinotti (v. *supra*); n° 1974 *Discours philosophiques sur l'homme considéré relativement à l'état de nature*, Turin 1769; n° 1975 *Opere edite ed inedite*, Roma 1806-1821; note idiografe di lettura. Sua biografia anche intellettuale in PIETRO STELLA, *DBI*, v. 53., 2000, digitale.

T. V. FALLETTI DI BAROLO (1735-1816): 3 occorrenze, con note di lettura: n° 1875 *Discorso filosofico su l'istoria naturale dell'anima umana*, Roma

1826; n° 1876 *Meditazione filosofica su l'ateismo e pironismo*, Roma 1826; n° 1877 *Lo studio analitico della religione*, Roma 1826-1827.

Di **LOCKE** e di **CONDILLAC** si è già detto *supra*, commentando il *Diario*.

N. TOMMASEO (1802-1874). La nota, *Niccolò Tommaseo, 4 agosto 1821*, di idiografia non chiara, si trova sul n° 2009 (GOETHE, *Werther*, Basilea 1808): un dono personale? È presente poi al n° 2461 la sua traduzione di D. STEWART, *Principii di filosofia morale*, Lodi 1831.

Riprendiamo Garin: «Non è facile, neppure oggi, un giudizio sull'uomo, non privo di atteggiamenti contrastanti, o sull'opera, piena di aperture, ma anche di accenti di chiusa reazione. [...] La sua attività e la sua figura ammirarono uomini diversi, di grandezza non comune, come Manzoni e Tommaseo. Con tutto ciò non si possono dimenticare altri giudizi di tutt'altro tono, e giustificati anch'essi da atteggiamenti precisi». E cita in primo luogo Gioberti, che «nel '41 ebbe a esclamare "io tenni per lungo tempo il Rosmini come un uomo generoso e un santo; ho poi saputo ch'egli è maligno, arrogante e presuntuoso"». Quanto a Cattaneo, prosegue Garin, in lui «parlava senza dubbio l'offeso discepolo del Romagnosi quando nel '36 scriveva negli "Annali di statistica": "Voi avete accusato di bassezza Alfieri, di plagio e forsennatezza Foscolo... avete chiamato plagiatario, bugiardo, sleale, ateo Romagnosi... Contro Beniamino Constant avete scritto un libro intitolato istoria dell'empietà; avete scritto un libro contro il Foscolo; un libro contro il conte Mamiani; quattro libri contro Gioia. La vostra vita letteraria è una continua implacabile invettiva"...»

I motivi delle accuse di Cattaneo sono racchiusi in *Frammenti di una storia della empietà*, Milano 1834 (della quale Gonzo ha individuato a Rovereto 3 es.), poi Napoli 1844. *Il rinnovamento della filosofia in Italia proposto da T. Mamiani Della Rovere*, Milano 1836, torna sull'argomento nel 1842, 1843 (per il complesso degli interventi vedi ora A. ROSMINI *Prose ecclesiastiche, Apologetica. Sulla felicità: saggi su Foscolo, Gioia, Romagnosi*, a c. di Pier Paolo Ottonello, Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani - Roma, Istituto di studi filosofici, Città Nuova, 2011). Per quanto concerne i supporti bibliografici il quadro è il seguente:

C. CATTANEO (1801-1869): assente.

T. MAMIANI DELLA ROVERE (1799-1885): unica edizione posseduta: n° 2198, *Discorso proemiale letto li 10 di novembre del 1850 nell'Accademia di filosofia italiana*, Genova 1850, dedicato *Al celebre A. Rosmini in segno di ri-*

verenza. *L'autore*. O dovremo sopporla unica edizione sopravvissuta, forma indiretta di censura verso il resto, perché documento di riverenza?

V. ALFIERI (1749-1803). Unica edizione che risulta a catalogo: n° 1579, *Della tirannide*, Tomo primo [-secondo], Torino [1800]; manca il v. 2. Ma a Rovereto Alfieri è presente con ben 17 occorrenze, e un es. delle *Tragedie* del 1824 (Milano, Bettoni) porta la nota di possesso idiografa di Antonio.

U. FOSCOLO (1778-1827): n° 1908, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1802. Unica occorrenza presente, non probatoria quanto al testo, ma interessante, perché apre un collegamento con la biblioteca del precedente possessore, il barone GAUDENZIO ANTONIO GAUDENTI ROCCABRUNA (1754-1823), titolare di una collezione dalla quale arrivano in casa Rosmini «25 [unità], tra le quali una cinquecentina e una secentina» (GONZO, p. XX); tutte dovranno intendersi lette, se lette, dopo il 1823 data in cui con la morte del possessore è cessata l'unità della raccolta. Solo per alcune di loro vi è certezza che Antonio le abbia maneggiate: n° 1990, GIOIA, *Teoria civile e penale del divorzio*, luglio 1803, che documenta indirettamente la lettura anche del n° 1728: CALVI, *Ricerche sul divorzio fra' cristiani*, 1790; al n° 1989 si trova poi GIOIA, *Sul commercio de' commestibili*, [1801-1802], in esemplare che non ha tracce di lettura; n° 2386 (ROUSSEAU, *Oeuvres complètes*, 1792-1794), n° 2528 (VOLTAIRE, *Oeuvres complètes*, 1791-1792). Gli altri, che se tracciati lo sono da Gaudenzi, sono i n° 1643 (OCELLUS LUCANUS, *De la nature de l'Univers*, 1768), 1644 (BATTEUX, *Histoire des causes premières*, 1769), 1671 (VON BIELFELD, *Institutions politiques*, 1767-1772), 1729 (CAMPAGNE, *Principes d'un bon gouvernement*, 1768), 1742 (DE SAINT-PIERRE, *Annales politiques*, 1758), 1855 (DUVERNET, *Vie de Voltaire*, 1797), 2212 (MARTINI, *De lege naturali positiones*, 1767), 2232 (MIRABEAU, *Aux Bataves sur le stathouderat*, 1788), 2233 (MIRABEAU, *Histoire secreete de la cour de Berlin*, 1789), 2279 (PAGANO, *Saggi politici de' principi, progressi e decadenza delle società*, 1800), 2280 (PAGANO, *Principj del codice penale*, 1803), 2282 (PAINE, *Droits de l'homme*, 1792-1793), 2365 e 2366 (ROBINET, *De la nature*, 1763-1766 e 1766), 2387 (ROUSSEAU, *Oeuvres complètes*, 1793-1795, solo il v. 34.), 2401 (DE SAINT-MARTIN, *Des erreurs et de la vérité*, 1782), 2571 (ZIMMERMANN, *Sur Frédéric le Grand*, 1790). Nessuno è titolo banale.

Ancora da Garin, a commento conclusivo delle diatribe riferite: «Ma resta il fatto che il Capponi si oppose una volta all'idea di chiamare

Rosmini a insegnare a Pisa per timore che si facesse persecutore¹⁵. E colpisce la lettera indirizzata al papa da Gaeta il 15 giugno '49, che suona condanna nettissima di tutto il moto del Risorgimento: "nelle mie opere io ho confutato con ogni vigore il falso principio della sovranità del popolo, dichiarandolo costantemente assurdo, ingiusto, immorale... Io ho condannato la rivoluzione a qualunque titolo e sotto qualunque pretesto, insegnando che i popoli non possono mai ribellarsi ai loro Principi assoluti..."¹⁶; dieci anni dopo, Giugno 1859, le truppe pontificie (i «cattolici lupi» di carducciana memoria) ribadivano il principio scatenandosi nel massacro di Perugia.

§ 4. *Libri ricevuti in dono da autori contemporanei.* Altri casi di non-lettura parziale o totale non appaiono particolarmente significativi: quelli posizionati nell'ultimo decennio di vita sono spiegabili, forse, col fatto che, diventato ormai una sorta di *totem*¹⁷, ad Antonio arri-

¹⁵ Della vicenda pisana (escluso il ruolo avuto da Capponi) è una eco in *Diario della Carità*, 16 Settembre 1840 (p. 373) dove si menziona la proposta in tal senso del sacerdote professore Giulio Boninsegni (1786-1857), provveditore dell'Università dal 1841. Nel tracciarne il profilo, ARNALDO SALVESTRINI, in *DBI*, v. 12., 1971, digitale, ricorda che «il B., dopo che erano fallite analoghe pratiche col Rosmini, voleva chiamare il Gioberti, allora a Bruxelles, alla vacante cattedra di filosofia morale: ma le opere di questo erano sgradite al ministero, e soprattutto al Neri Corsini, sicché la cattedra rimase vacante fino al 5 genn. 1845, quando vi fu trasferito F. Del Rosso»; v. a. ACHILLE DE RUBERTIS, *V. Gioberti e la cattedra di filosofia morale all'Università di Pisa*, «Giornale storico della letteratura italiana», 88., 1926, p. 262-263, 67-73, 76-78, 83-93.

¹⁶ Per le due citazioni (l'apostrofe di Cattaneo e l'opposizione di Capponi a Rosmini): GARIN (1966), p. 1111-1112.

¹⁷ Fa fede di tale perdurante atteggiamento la devozione postuma testimoniata dalla scheda n° 2374, relativa al dono al Collegio Mellerio di *Nuovo saggio sull'origine delle idee* (Roma, 1830), nel 1917, con dedica: «Questi volumi dell'Origine delle idee, dono di Antonio Rosmini al mio zio materno Giacomo del di Biagio Moglini studente di retorica nel Collegio Mellerio nel 1840, sono da me donati al Rettore professore don Giuseppe Bozzetti in memoria di una sua grande bontà e di un nuovo vincolo di riconoscenza fra l'Istituto e la mia famiglia. Domodossola li 24 sett. 1917».

vava di tutto, determinando l'autodifesa (troppo scortese il rifiuto) della lettura distratta o della non-lettura. Piace all'interno di questo quadro sottolineare la raffinatezza di un dono che, pur rientrando nella categoria degli invii cerimoniali, si mostra tutt'altro che inconscia degl'interessi del donatario: nel 1855 il Granduca di Toscana dispone l'invio ad Antonio della testé uscita pubblicazione di Francesco Palermo, che si proponeva di ordinare il contenuto della Biblioteca Palatina di Firenze secondo un sistema di "classazione" bibliografica derivante da una matrice filosofica di ordinamento gnoseologico (n° 2283, se ne parla *infra*). Antonio, ormai in fin di vita, non ne avrà goduto, ma è uno dei pochi casi di pari livello fra qualità del dono e interessi del donatario.

È pure ricco di sottintesi il dono di Manzoni ad Antonio dei *Fragments philosophiques* di Cousin donati nel 1833 a Manzoni da Cousin stesso (n° 1797), che va ad integrare una presenza già marcata. Nell'insieme il termine tecnico *intonso* (pagine non sfogliate col tagliacarte) si applica a non meno di 72 unità, pari a circa il 7 %; valore non piccolo per una biblioteca personale d'affezione: è influenzato da un rivoletto spurio rispetto alla selezione d'autore, costituito appunto dai libri donati, scelta altrui che il donatario *subisce* da parte del donatore. Non possiamo certamente sentirci autorizzati a proiettare lo stesso valore sull'insieme di Rovereto (il che porterebbe a oltre 490 intonsi); ma non siamo nemmeno autorizzati a dimenticare che, passati gli anni Venti dell'Ottocento, era già piuttosto diffuso che il libro venisse messo in commercio sfogliato mediante una leggera raffilatura: consentendo così il perdersi di una prima, incontestabile traccia di sconoscenza del contenuto. (Potremmo anche ricordare che un lettore professionista e raffinato come Gianfranco Contini confessò ad una sua intervistatrice di leggere i libri intonsi di sbieco e in controluce, per non "stuprarli" tagliandone le pagine...: ma forse si andrebbe troppo oltre.)

Né siamo autorizzati a dimenticare che per i libri di Rovereto la loro distanza dalla residenza ultima del possessore ha finito con l'essere anche distanza d'interesse. Il dato, certo quanto ai 1.008 visti uno per uno, è nello stesso tempo anche aleatorio. Se proiettato, dimostra di non poterlo essere, perché rimane nello stesso tempo *sicuro* e *ipotetico*.

Pochi, ma in parte sorprendenti, i libri settecenteschi cui si può applicare la qualifica di *intonso*. Tra i titoli settecenteschi troviamo: la *Logica* di Arnauld (1736, n° 1607); i *Quae exstant omnia* di Macrobio (1736, n° 2190); direi clamorose le presenze intonse di WOLFF, *Ethica sive philosophia moralis* (1768-1769, n° 2549) e di ADAM SMITH, *Essais philosophiques*, non ostante lo scritto di Dugald Stewart che li accompagna (1797, n° 2429); colpisce al n° 2338 l'es. di *Il diritto della natura e delle genti* (1757-1759), di PUFENDORF, caposaldo di un secolo e mezzo di giusnaturalismo, e pure intonso. Inoltre: di BARBIERI, il *Nuovo sistema intorno l'anima delle bestie* (1750, l'es. al n° 1636), testimone di un'opera secondo Garin non priva di rilievo nella discussione filosofico-teologica dell'epoca; di FACCIOLATI, *Il Giovane cittadino istruito nella scienza civile* (1740, n° 1874); il manuale di GRÜBER sui privilegi ecclesiastici (1747, n° 2023); l'es. al n° 1923 di un manuale di metafisica per seminaristi (1767-1768); l'es. al n° 1637 ancora di BARBIERI, *Della volontà o sia dell'amore del bene* (1770). Al n° 2163 troviamo gli *Opera omnia* di Leibniz (1768), in 6 v. e contrassegnati da nota di possesso idiografa, che presentano i v. 4. e 5. intonsi, ma anche note di lettura; è parzialmente intonsa l'*Ethica* di Schwarzhüber (1768, n° 2415); BASILIO TERZI, *Storia critica delle opinioni filosofiche di ogni secolo intorno all'anima* (1776-1778, n° 2483), parzialmente intonso; WOLFF, *Compendium elementorum matheseos universae*, Veronae (1744, n° 2544), parzialmente intonso; anche ZANOTTI, *La filosofia morale secondo l'opinione dei Peripatetici* (1763, n° 2565) presenta infine qualche pagina intonsa: ma Antonio ne possedeva altre edizioni, sicuramente lette; l'es. al n° 2572: ZORZI, *Prodromo della Nuova enciclopedia italiana*, Siena 1779, è parzialmente intonso.

La conclusione è che Antonio intonsi li ha trovati e intonsi li ha lasciati.

È più facile orientarsi fra i libri ottocenteschi ricevuti da autori a lui contemporanei, il cui restare intonsi non solo ha significato inequivocabile di rifiuto, ma tende a corrispondere, almeno nel nostro caso, al valore intrinseco dell'opera lasciata a sé stessa.

Particolarmente interessante in tal senso è il caso del n° 1750, quando Carlo Alberto Ceresa (1820-1881), fattosi Stanislao come sacerdote Barnabita, invia a Rosmini il suo *Il sacerdote*, con una dedica compita, quasi untuosa: *Al chiarissimo abb. Rosmini in atto ossequioso. L'autore*. Siamo nel 1850: Antonio non va nella lettura oltre il terzo fascicolo, e lascia intonso il resto. Così facendo, egli si dimostra dotato sia di *intuitus rei* (il libro è brutto), sia di *intuitus*

personae: l'autore, ancor più brutto del suo libro, nel decennio compreso fra il 1860 e il 1870 avrebbe commesso atti di violenza sessuale continuata su minori, approfittando della sua posizione di Rettore del Collegio di Monza; nel 1873, dopo un fallito tentativo di fuga per sottrarsi alla giustizia, subì un rapido processo, conclusosi con la secca condanna a dieci anni di carcere: la sua vita terminò prima della condanna.

Questo è il quadro, ordinato cronologicamente, di libri che portano traccia certa e datata:

1821?, n° 2445: Antonio riceve in dono l'opera dei sacerdoti ANTON'ANGELO e MARCANTONIO DE CAVANIS, *Squarcj di eloquenza di celebri moderni autori italiani*, Venezia 1820-1821, manca il v. 3 (1821), nota idiografa *p. dono de' Raccolitori a. Rosmini*.

1821, 14 Giugno, n° 1956, B. GAMBA, *Cenni intorno alla vita del conte Costanzo Taverna gentiluomo milanese*, Venezia 1819. Dedicata ms dell'Autore: *Al chiarissimo s. Gius. Battaglia presenta con amicizia vera l'autore*. Segue nota di possesso idiografa di Antonio, relativa al successivo dono del volume: *A Josepho Battaglia dono accepi XIII Kal. Iunias anno Eman. Christi MDCCCXXI. Roboreti, Ant. Rosminius sacerdos*. Battaglia «tipografo di professione», come lo saluta Antonio, è destinatario di 7 lettere in *Ep.*, 1., p. 385-387 e 391-392 (1821), 429-431 (1822), 468-469 (1823), 572-573 (1824), 601e 602-603 (1825), per lo più relative ad attività e collaborazioni editoriali, invii di libri.

1822, n° 2532: A. A. WAIBEL (1787-1852), O. F. M., *Moral-Philosophie*, Augsburg 1820, nota idiografa di Antonio *Ricevuto in dono dal P. Tismas a' dì settembre MDCCCXXII*. Il nome, chiara *variatio* (me ne è incomprendibile l'applicazione secolare) del nome del Buon Ladrono, ricorre anche nella *Meditazione IV. Gesù parla in Croce*, in A. ROSMINI, *Opere edite e inedite*, v. 27., Milano, Pogliani, 1843 e prima di allora a p. 264 di ID., *Discorsi parrocchiali, Istruzioni catechistiche, ed altri scritti*, v. 1., *Discorsi parrocchiali*, Milano, Pirotta, 1837.

1823, n° 2210: il sacerdote MARCO A. MARINELLI, canonico veronese, membro dell'Accademia degli Agiati, dona il suo opuscolo *Due ragionamenti contro i moderni filosofanti: dedicati a sua eminenza reverendissima il signor cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna*, Bologna 1823, di cui Antonio annota l'arrivo così: *Dono dell'autore, 19 novembre 1823*. Nel 1825 egli dona un altro opuscolo, di cui Antonio ringrazia in *Ep.*, 1., p. 671-672, ma di cui non è traccia in catalogo; per come lo si cita obliquamente, si

tratta con certezza di *Relazione de' paragrindini veronesi con alcune osservazioni*, Verona, Tip. Ramanzini, 1825.

1824, 1838?, 1833, 1839. Un condiscipolo di Rosmini a Padova, PIER A. PARAVIA (originario di Zara, 1797-1857, in politica conservatore e irredentista, fu professore di Eloquenza nell'Università di Torino, città in cui visse), si fa donatore tre volte lungo una quindicina di anni per regalare: *Alcune lettere di Plinio il giovane volgarizzate*, Padova 1824, così dedicandolo: *Al suo d. Antonio Rosmini. P. A. Paravia*. In data incerta: *Sopra le Lettere di Plinio il giovane tradotte dall'ab. Giovanni Tedeschi*, Treviso 1828, dedicandolo *Al suo ab. Rosmini. L'autore*. Ancora il n° 1825, *Della cappella Grimana in S. Francesco della Vigna*, Venezia 1833, con dedica ms *Al suo stimatissimo e carissimo ab. Antonio de' Rosmini manda P. A. Paravia*. Infine, il n° 2289: *Orazione per il riaprimiento degli studi nella R. Università*, Torino [1839], e la dedica reca *Al dottissimo ab. Rosmini manda l'autore per segno dell'antica sua amicizia*. Anche lui provinciale e di terra poi definita "irredenta", Paravia seguì la strada di un composto patriottismo: la sua biblioteca privata, donata a Zara, costituì il primo nucleo della attuale Narodna Biblioteka. Antonio gli ha scritto almeno 36 volte fra il 1818 e il 1824, nessuna delle quali per mera forma (*Ep.*, 1., *ad loca*); altre 6 lettere in *Ep.*, 2., 1 in *Ep.*, 3., dove ho cessato la ricerca.

1826, 24 Aprile, n° 2204: GIOVANNI MARCHETTI, *La felicità...*, Imola 1823; nota di possesso idiografa di Antonio: *Per dono del signor D. G. Eccheli 24 aprile 1826, Milano*. Il donatore, don Giuseppe Eccheli, di famiglia insediata a Brentonico dal Seicento, è destinatario di 2 lettere in *Ep.*, 2., p. 288, e 331-332 (ambidue 1827, la prima di mera cortesia, la seconda ringrazia dell'avvenuta lettura degli *Opuscoli filosofici*).

1826, 11 Giugno, n° 2284: MATTEO PALMIERI, *Della vita civile*, Milano 1825, nota ms: *Dono dell'ab. Vannucci Milano 11 giugno 1826*. Per i rapporti con questo sacerdote v. GINO ARRIGHI, *A. R. e Michele Vannucci*, «Rivista rosminiana di filosofia e di cultura», 75., 1981, fasc. 1, p. 38-41. Antonio gli scrive almeno l'11 Aprile 1828 (*Ep.*, 2., p. 455-456); non ho cercato oltre.

1826, n° 2369: BERNARDINO RODOLFI (1755-1838), sacerdote di Tremosine, dona l'opuscolo *Lettera, se più in vita o dopo morte agli uomini per merito distinti convengano gli onori*, Milano 1825; Antonio registra *Dono dell'autore 8 giugno, Milano 1826*. Il nome figura già nel 1804, sul n° 2368, ma quel libro fu di un *G. Giovannelli*, sempre di Tremosine.

1827, n° 2321: BALDASSARE POLI, coetaneo di Antonio (1795-1883; collaboratore di Romagnosi nella preparazione della traduzione italiana di Tennemann), professore di Liceo a Milano, poi di Università a Padova, dove fu anche Rettore; filosofo organicista (GARIN, 1966, p. 9, 1049, 1060, 1094, 1095, 1191, 1102); manda in dono il *Saggio filosofico sopra la scuola*

de' moderni filosofi-naturalisti ..., Milano 1827; questa la dedica: *Al pregiatissimo signor abbate Rosmini in dono dall'autore.*

1827-1830, n° 2452: JOSEPH AMBROSIUS STAPF (1785-1844), teologo cattolico, prima a Innsbruck, poi a Brixen (Bressanone), dove morì, dona a Rosmini la sua opera in 4 volumi *Theologia moralis*, Oeniponti 1827-1830; sul piatto anteriore del v. 2 dedica ms: *Al sig. d. Ant. Rosmini l'autore.* È uno dei non molti libri donati su cui Antonio abbia lasciato tracce estese di lettura attenta e di possesso: sul piatto ant. del v. 1 nota relativa al dono del volume: *Die 20. Decembris MDCCCXXVI. Mediolani accepi ex dono auctoris.* Sul piatto anteriore del v. 3: *Ex dono auctoris.* Sul piatto ant. del v. 4: *Del [...]* Antonio de Rosmini Serbati; sulla controguardia ant.: *Ex dono auctoris p.* La discordanza fra data della nota ms e data di pubblicazione sul v. 1. si spiega, se rilevata correttamente, o con una postdatazione del volume rispetto all'effettivo 'finito di stampare' o, forse più probabilmente, ad uno scorcio di penna di Rosmini stesso, che nel 1836 aveva studiato la possibilità di aprire una casa di accoglienza nell'Abbazia di s. Michele della Chiusa, della quale il libro reca l'ex libris a stampa. Vide ANNA PAGANI, *Antonio Rosmini*, in *Terra d'Ossola*, Domodossola, Lions Club, 2005, p. 195-202: 199; si legge all'indirizzo

<http://www.lionsdomodossola.it/Book/Capitoli/32_Rosmini.pdf>.

Il 21 Maggio 1835 il *Diario della Carità* (p. 332-333) annotava l'inizio di questo "affare": «Il Cardinale Tadini Arcivescovo di Genova scrive al Rosmini di aver proposto al Re di mettere in mano dell'Istituto il nuovo suo disegno di fondare nell'Abbazia della Chiusa una Casa di ritiro e di ospizio per quei signori che bramassero di passare più o meno della loro vita in un santo riposo. Al che il Rosmini in data 26 Maggio rispose che l'opera proposta non era aliena dall'Istituto, ma che bisognava aspettar tempo e intanto preparare il luogo e i soggetti religiosi»; nella stessa fonte il prelado e le vicende dell'Abbazia vengono citati anche successivamente.

1827-1828?, n° 2404. EUSEBE SALVERTE, *Essai historique et philosophique sur les noms d'hommes, de peuples et de lieux*, Paris 1824; donato ad Antonio tramite il conte Giacomo Mellerio (1777-1847) nella cui casa fu recapitato in attesa del destinatario: siamo dunque fra il 1827, anno dell'inizio dei fittissimi rapporti personali ed epistolari con Mellerio, e il 1828, anno di una certa maggiore confidenza, ormai evidente fra i due nelle menzioni del 6 Settembre 1831, 6 e 24 Aprile 1834, 7, 9 e 23 Ottobre 1835 (*Diario della Carità*, p. 303, 325, 326, 341, 342).

post **1828?** (è l'anno di fondazione della Congregazione), n° 2277: FRANCESCO OSTERMANN, sacerdote (1785-1845)¹⁸, abate, professore nel Seminario Vescovile di Udine, dona l'opuscolo *La città d'Aquileia: stanze pubblicate nell'occasione che mons. illustrissimo e reverendissimo Emmanuele Lodi vescovo di Udine fa l'ingresso solenne nella sua cattedrale*, Udine 1819, con la dedica: *Al nobile sig. abate Antonio Rosmini. L'Autore.*

1828?, n° 2149: GIUSEPPE LAZZARI, *A Pier-Alessandro Paravia e Gaspare co. De Mezzan decorati della laurea della I. R. Università di Padova*, Venezia 1818; dedica ms *All'amico ab. Rosmini*. L'autore, sacerdote, è menzionato per questa e altre sue opere (la prima del 1816) da EMMANUELE CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate*, 3., Venezia, Andreola, 1830, p. 505 s., che lo ricorda come professore prima a Treviso, poi a Venezia.

1828, 1839, n° 2497: il sacerdote FRANCESCO MARIA TRAVELLA (1802-1854) dona a Rosmini il suo saggio *Indole del vero e legittimo interprete delle Sacre Scritture*, Lugano 1828; nota idiografa *Ex dono auctoris A. Rosmini p.* Dieci anni dopo ancora un dono: l'opuscolo che si trova al n° 2498 del catalogo: *Sullo stile poetico di Bernardo Laviosa e Gaspero Leonarducci chierici regolari somaschi*, Lugano 1839, che reca la dedica ms: *Al chiarissimo signor donn'Antonio Rosmini Serbati in pegno della più alta stima ed affetto. L'Autore.* Nella vita religiosa questi, dopo il collegio somasco di S. Antonio a Lugano e il seminario a Bra (Piemonte), fu parroco di Campo, Vogorno, Giubiasco; ispettore scolastico, divulgatore delle opere di Manzoni anche in Svizzera; autore di opuscoli di apologetica e di poesie,

1829; 1831, 27 Agosto; **1837**, n° 1683: il sacerdote professore LUIGI BONELLI (1797-1840) dona senza dedica un esemplare della sua *Praecipuum philosophiae systematum disquisitio historica*, Romae 1829, ma ne testimonia il dono l'annotazione idiografa di Antonio *Ex dono auctoris. A. Rosminius p.* Nel 1831, col n° 1684, l'Autore si ripete donando *Esame del deismo*, stesso anno, che reca la nota di possesso idiografa *Ex dono auctoris A. Rosminius p. die XXVII Augusti a. MDCCCXXXI.* Infine, non prima del 1837, anno di stampa, si ha il dono del n° 1685, *Della filosofia tedesca da Leibniz fino ad Hegel*, Roma, che reca la dedica ms: *Al chiarissimo sig. co. d. Antonio Rosmini Serbati in segno di ossequientissima stima. L'Autore.* Insegnante nel Pontificio Seminario romano di Fisica e di Filosofia: GARIN (1966), p. 1114.

¹⁸ Da documenti d'archivio della Parrocchia di Santa Maria assunta, Borbiago, Mira:

<<http://siosa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=unita&Chiave=342949&RicProgetto=evve>>.

Bonelli è destinatario di una lunga e articolata lettera a carattere filosofico, *Ep.*, 1., p. 672-686 (1825), confidente e deferente nello stesso tempo.

1832?, n° 2362: conte GIUSEPPE RIVA (1791-1872), *Discorso intorno la vita e le opere di monsignore Giuseppe Baraldi*, Modena 1832. Sulla coperta anteriore note ms, la prima *De Gius. Baraldi*, la seconda, di altra mano: *Al chiarissimo signor ab. Antonio Rosmini Serbati Domodossola*. Baraldi compare destinatario di 4 lettere in *Ep.*, 1., p. 546-547, 555-556, 566-567 (1824), 640-641 (1825). Riva a p. 670 (1825); di altre 4 in *Ep.* 2., di 13 in *Ep.* 3. dove ho desistito da verifiche ulteriori.

1832, n° 2568: il sacerdote FRANCESCO ZANTEDESCHI (1797-1873), dona un esemplare dei suoi *Elementi di psicologia empirica*, Verona 1832 a Rosmini, il quale però ne aveva già comprato un altro: sulla coperta anteriore del v. 1. dell'esemplare donato dedica ms: *Al chiarissimo signor ab. De Rosmini in argomento d'altissima stima ed ossequio. L'autore*; sull'altro: *Pel rev. sig. d. Antonio de Rosmini costa Lire 1.19*. Zantedeschi, fisico, fu professore di liceo, poi, 1849-1857, di Fisica sperimentale all'Università di Padova. GARIN (1966), p. 1102.

1833, n° 2286: un sacerdote PAOLO DA SAN GIUSEPPE dona il consistente tomo *Vita della serva di Dio la madre suor Maria Minima Luisa di Gesù Nazareno al secolo Maria Angiola Salvatori di Caprarola*, Roma 1833; la nota di possesso idiografa reca *Ex dono auctoris A. Rosmini p.*

post 1834, n° 2517: l'editore Pomba manda in omaggio CARLO VIDUA, *Dello stato delle cognizioni in Italia*, Torino 1834; dedica ms *Al signor ab. Rosmini l'editore*.

1834-1835, n° 2393: *Statuti per l'arte serica della città e del distretto di Rovereto*, Rovereto 1832; in questi due anni Antonio svolge l'incarico menzionato nella dedica dell'opuscolo: *Al reverendissimo sig. arciprete- decano di S. Marco. Per la Deputazione. G. B. Carlo Tacchi segretario*.

1835, n° 2417: il giurista FEDERICO SCLOPIS DI SALERANO (1798-1878) invia *Della legislazione civile*, Torino 1835, con dedica ms: *All'egregio signor ab. Antonio Rosmini-Serbati l'autore*; note di lettura idiografe di Antonio. Sclopis, magistrato e politico, fu fra gli ispiratori dello Statuto albertino, di cui compose il preambolo; guardasigilli nel primo ministero costituzionale (1848), senatore del Regno di Sardegna (1849), presidente del Senato del Regno d'Italia (1863-1864); accademico di numerose accademie (anche straniere): LAURA MOSCATI, in *Il contributo italiano alla storia del Pensiero. Diritto*, 2012, digitale.

1836, n° 1755: il sacerdote, poi vescovo di Pinerolo, poi arcivescovo di Genova, ANDREA CHARVAZ (1793-1870), s'impegnò nel contrasto a ebrei e valdesi, e di questi dedica a Rosmini un suo studio: *Recherches historiques sur la véritable origine des Vaudois et sur le caractère de leurs doctrines*

primitives, Paris 1836; nota idiografa del donatario *per dono del reverendissimo autore. A. Rosmini p.* La carriera (brillante) di questo prelado, che fra l'altro fu precettore dei figli di Carlo Alberto, è raccontata da PAUL GUICHONNET, in *DBI*, v. 24., 1980 (digitale).

1836, Luglio, n° 1697: il marchese FABRIZIO MALASPINA, abate olivetano (e Riformatore della Università di Torino, v. *Calendario generale pe' regii Stati*, 21., 1844, Torino, Pomba, p. 509) regala CARLO BOUCHERON, *Orationes habitae in R. Taurinensi Athenaeo, Augustae Taurinorum* [1833], nota di possesso idiografa: *Ex dono march. Malaspinæ abatis Olivetani ex Urbis totius rei literariæ præpositi. A. Rosminius p., Taurini m. Julio a. MDCCCXXXVI.*

1836, Luglio, n° 2152: *L'esprit, les consolations de la foi et les devoirs qu'elle impose*, Genève 1832 (opuscoli di San Cipriano, Roberto Bellarmino, San Carlo Borromeo); nota ms *Dono del signor Vuarin curato di Ginevra al m.r.p. preposito de Rosmini nell'occasione che questi di là passava tornando da Tamié il luglio 1836. Rinolfi bibl.* Il donatore François Vuarin (1771-1843) è ricordato con ammirazione per il suo proselitismo antiprotestante in Ginevra, dove era insediato come curato dal 1808: GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tip. Emiliana, 1840-1861: v. 30. (1845), p. 244-246. Ci si riferisce all'Abbazia già cisterciense di Tamié, in Savoia, dove nel 1835-1836 Rosmini aveva sperato fondare una comunità durevole: v. ANNA PAGANI, *Antonio Rosmini cit.*, p. 199 e le occorrenze in *Diario della Carità, ad annos.*

1837, post Febbraio-Marzo; **1847**: il primo è il n° 1681: il sacerdote GIUSEPPE A. SCIOLLA (1780-1849) si fa mediatore, per conto dell'Autore, CARLO BONCOMPAGNI di MOMBELLO, del saggio *Della letteratura negli XI primi secoli dell'era cristiana: lettere di Cesare Balbo al signor abate Amedeo Peyron*, Torino [1837]; estratto dall'«Annotatore piemontese», Febbraio-Marzo 1837, che reca la nota ms: *L'A. prega il chiarissimo professore Sciolla da far tenere questa copia al signor abb. Rosmini.* Insieme con Bartolomeo Dassano, teologo, e avvalendosi anche di Rosmini, Sciolla fondò poco prima di morire, 1848, l'asilo infantile di Cavour, suo luogo natale; fu professore di Filosofia morale, dottore collegiato di Teologia e della Classe di Filosofia nell'Università di Torino, considerò sempre Rosmini amico e maestro, v. LUCIANO MALUSA, *A. R. per l'unità d'Italia: tra aspirazione nazionale e fede cristiana*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 83. Il donatore vero e proprio, Bon Compagni (o Boncompagni) di Mombello (1804-1880), fu pedagogista e giurista cattolico liberale, parlamentare, più volte ministro; sui suoi rapporti col pensiero di Rosmini v. il ricco e raffinato profilo biografico di FRANCESCO TRANIELLO, in *DBI*, v. 11., 1969 (digitale). Più di dieci anni dopo, Sciolla in prima persona dona il n° 2416: *Elementa philosophiæ moralis ... in usum regiarum scholarum*, Taurini **1847**, con dedica ms: *All'illu-*

strissimo S. A. Rosmini-Serbati in argomento di profondo rispetto e viva riconoscenza. Lo scrittore.

1837, n° 2274: GIAMMARIA ORTES, *Della religione e del governo dei popoli per rapporto agli spiriti bizzarri e increduli de' tempi presenti*, [s. n.], 1780; dedica ms *Al chiarissimo signor Abbate Rosmini, Il Presidente [di Tribunale] di Sondrio Francesco Serafini in segno di somma stima*. Note di lettura idiografe di Antonio.

1838, n° 1655: CARLO F. G. BELLINGERI (1789-1848), psichiatra, professore di università a Torino; pioniere della neurologia sperimentale, dona a Rosmini l'opuscolo *Sugli emisferi cerebrali dei mammiferi: annotazioni anatomico frenologiche*, Torino 1838, con dedica ms *Al chiarissimo sig. abate Rosmini. Omaggio dell'Autore*. MARIO SANTORO, in *DBI*, v. 7., 1970; MARIO SILVANO, *Ricordando il bicentenario della nascita di C. F. B.*, <<http://www.santagatafossili.com/download/silvdoc.pdf>>, discorso tenuto l'11 Ottobre 1987.

1838, n° 2219: ANTONIO MAZZETTI (1784-1841), fa dono a Rosmini, probabilmente nell'anno stesso di pubblicazione, dell'opuscolo cerimoniale *Imperatori et regi Ferdinando I. ad coronam ferream suscipiendam augusto conspectu Mediolanum illustranti gratulatio*, Mediolani 1838; nota di possesso idiografa *Ex dono auctoris. A. Rosminius p.* La stessa fenomenologia sul secondo esemplare, che si trova al n° 2220. Magistrato e letterato originario di Trento, vi si era fatto sacerdote, abbandonando però presto la talare; avvocato in Tirolo, poi a Trento; fu presidente della Corte d'Appello di Milano durante il regno Lombardo-Veneto; dal 1833 consigliere di Stato dell'imperatore Francesco 1. Destinatario di due lettere di Antonio in *Ep.*, 1., p. 590-592, 621-622 (ambidue 1825); non sono andato oltre.

1838, n° 1949: GAETANO MARIA DA BERGAMO, *L'umiltà del cuore ideata in pensieri ed affetti ...*, Monza 1838, dedica ms *All'ottimo sacerdote A. Rosmini Mellerio all'amico l'amico*. Del conte Mellerio si è già detto.

1838, n° 2180: il sacerdote GIOVANNI PIETRO LOSANA (1793-1873), dal 1833 vescovo di Biella, invia il suo opuscolo *Circolare sulla fondazione di una società d'incoraggiamento dell'agricoltura, arti e mestieri nella città di Biella*, Biella 1838; nota di possesso idiografa di Antonio: *Ex dono reverendissimi praesulis Biellensis, A. Rosminius p.* GIUSEPPE TUNINETTI, in *DBI*, v. 66., 2006, digitale, lo dice «il più grande vescovo della diocesi biellese».

1838, 1840: n° 2019: GEMINIANO GRIMELLI, *Patologia dei classici medici antichi e moderni*, Modena 1838, dedica ms *All'esimio signor abate Rosmini in argomento di stima. L'a.* Lo segue nell'Aprile 1840 il dono del n° 2020: *Osservazioni ed esperienze elettro-fisiologiche dirette ad istituire la elettricità medica*, Modena 1839, nota di possesso idiografa di Antonio *Ex dono auctoris a Rosmini-Serbati p. Mediolani, m. Aprilis MDCCCXXXX*. Biografia

dell'Autore, professore di Università e uomo politico, di ALESSANDRO PORRO, in *DBI*, v. 59., 2002, digitale.

1839, 22 Maggio, n° 2350: *Regole di vita per un sacerdote che vivendo nel secolo desidera sinceramente di salvarsi*, Novara 1838. Nota di possesso idiografa: *Per dono del signor Viola prevosto degli Oblati di san Carlo a Novara A. Rosmini p. 22 maggio 1839*. Brevi notizie sulla Congregazione in <http://www.diocesi novara.it/diocesi_di_novara/la_diocesi/00001470_L_a_storia_della_congregazione.html>.

1839, 15 Settembre, n° 2080: IGNACIO DE LOYOLA, *Exercitia spiritualia*, Romae 1838, nota idiografa di Antonio: *Ex dono reverendissimi P. Roothan Praep. Gen. S. J. A. Rosmini p. Romae, die XV Septembris MDCCCXXXIX*. JOANNES P. ROOTHAAN (1783, o 1785 - 1853), preposito generale dell'Ordine dal 9 Luglio del 1829, corrispondente di Antonio, in dialettica con lui nel 1831.

1839, n° 1574: PIETRO L. ALBINI (1807-1863), fa dono di *Saggio analitico sul diritto e sulla scienza ed istruzione politico-legale*, Vigevano 1839, con dedica dell'autore: *Al chiarissimo signor cav. ab. Rosmini omaggio dell'autore*; il v. è rimasto parzialmente intonso. Giurista e politico italiano, insegnante a Novara e a Torino, deputato del Regno di Sardegna nel 1848. Magistrale la nota biografica di ROBERTO ABBONDANZA in *DBI*, v. 2, 1960 (digitale), che ne sottolinea i rapporti concettuali con Rosmini.

1839, n° 2521: ERMES VISCONTI DI SAN VITO (1784-1841) fa dono di *Letture spirituali per ciascun giorno della Quaresima secondo il rito Ambrosiano*, Milano 1839; nota di possesso idiografa *Ex dono auctoris A. Rosmini p. Al lievo a Pavia di Vincenzo Monti*: letterato, amico di Fauriel e di Manzoni. GARIN (1966), p. 1061, 1149. Antonio gli scrive almeno 3 lettere nel 1828 (*Ep.*, 2., p. 384-386, 459-462, 483), non ho cercato oltre.

1840, post 9 Giugno; **1841**, post 2 Settembre; il primo è al n° 1891: il sacerdote GIOVANNI M. FINAZZI (1802-1877) dona *Nelle esequie di monsignor Lorenzo Tomini arciprete della cattedrale di Bergamo: orazione detta il dì 9 giugno 1840*, Bergamo 1840; dedica ms dell'autore *Al chiarissimo d. Antonio Rosmini questa tenue opericciuola qual viglietto di visita lascia l'autore dolente di non averlo potuto ossequiare di persona*. L'anno successivo viene donato il n° 1892: *Della importanza di conservare e di crescere le glorie patrie: discorso accademico*, letto nella pubblica sessione del 2 settembre 1841 dell'Ateneo di Bergamo, Bergamo 1842, con questa dedica ms: *All'illustre sacerdote d. Antonio Rosmini in segno di sincero ossequio*. L'autore. Finazzi nutrì simpatie filorisorgimentali nel 1848; fu insegnante di Seminario prima a Pavia, poi a Bergamo, dove fu preside del Liceo sant'Alessandro dal 1873. Valente epigrafista. Traccia dei suoi contrasti con la Chiesa istituzionale, per motivi politici piuttosto che teologici, in GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, *DBI*, v. 48., 1997, digitale.

1840, 20 Dicembre: «Lettera del Pagani con cui m'annunzia avermi spedito sei copie della sua opera inglese intitolata *Colonna e firmamento di verità*» (*Diario della Carità*, p. 374); si tratta di G. B. PAGANI, *The Pillar and Foundation of Truth*, Prior Park, Murray, 1840; non ve n'è traccia in Italia; dall'esemplare della Bodleian Library di Oxford è stata tratta una digitalizzazione Google Books. L'autore è menzionato nella stessa fonte, il 26 Luglio 1840 (p. 372) per altra questione.

1840, n° 2202: A. MANZONI (1785-1873) dona *I Promessi sposi*, Milano 1840, con dedica ms *Non perché Rosmini mi rilegga, ne' mi legga, ma perché vedendomi tra' suoi libri, si rammenti qualche volta dell'autore*. In data non precisabile Manzoni dona il n° 1797, V. COUSIN, *Fragments philosophiques*, Paris 1833, recante la dedica di Cousin: *A monsieur Al. Manzoni l'auteur*. Per i legami fra Manzoni e Antonio, v. GARIN (1966), p. 1139; *Manzoni e Rosmini*, Milano, Istituto Lombardo di scienze lettere, 1998. Dopo avere visionato le due lettere di Antonio a Manzoni in *Ep.*, 2., p. 198-202 (probabilmente Gennaio-Febrero 1827, e a carattere filosofico), 423-424 (1828), non sono andato oltre nel riscontro.

1841, n° 2559: ANDREA ZAMBELLI (1794-1861), bresciano, storico, professore di storia universale, poi di scienze politiche nella Università di Pavia, dona l'opuscolo *Alcune considerazioni sul libro del Principe di Macchiavelli* (Milano 1841), estr. dal v. 3. del «Politecnico», con la dedica ms *Al chiarissimo sig. conte Abate Antonio Rosmini Serbati. L'Autore*. Nell'Università si legge una lapide (corso di Strada Nuova, cortile di Alessandro Volta, piano terra, portico meridionale, ottava da sinistra): «AL | NOBILE ANDREA ZAMBELLI | DA LONATO | CAVALIERE DELL'ORDINE MAURIZIANO | MEMBRO DELL'ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE | PROFESSORE PER SETTE LUSTRI IN QUESTO ATENEO | VISUTO ANNI 66 SINO AL 6 APRILE 1861 | CHE ALL'ACUME DELL'INGEGNO | ALLA VASTITA' DEL SAPERE | NELLE DISCIPLINE STORICHE E POLITICHE | INSEGNATE DALLA CATEDRA | E IN OPERE PREGEVOLI LODATISSIME | CONGIUNSE | ANIMO RETTO SENTIRE ELEVATO | CUORE GENEROSO BENEFICO | PARECCHI DISCEPOLI E AMICI POSERO | QUESTO SEGNO DI RIVERENZA E D'AFFETTO». Zambelli fu corrispondente, fra gli altri, di Capponi, Niccolini, Vieusseux: sue lettere 1841-1855 si conservano a Firenze, BNC, Carteggi Vieusseux, Capponi e Carteggi Vari.

1842, n° 1798, V. COUSIN (1792-1867), dona il suo opuscolo *Examen de la métaphysique de Kant: mémoire lu a l'Académie des sciences morales et politiques*, Lyon 1842, dedica ms *A monsieur l'abbé Rosmini. V. Cousin*.

1842, n° 2410: il sacerdote PIETRO SCAVINI (1790-1869) dona una massiccia opera in 4 v., *Theologia moralis universa in usum clericorum dioecesis Novariensis*, Novariae 1841-1842, con dedica ms dell'autore: *Al rev. p. prepos. gener. ab. Rosmini l'autore 1842*. I volumi 2.-4. sono rimasti rigorosamente intonsi. Teologo, sacerdote dal 1814; due anni dopo si laureò in

Teologia e Legge all'Università di Torino; vicario generale della diocesi di Novara dal 1820 al 1856; canonico prevosto della cattedrale di Novara; eletto deputato al Parlamento subalpino, decadde quando la camera votò l'ineleggibilità degli ecclesiastici, 1857-1858.

1842, n° 2561: il sacerdote GIUSEPPE ZAMBONI (1776-1846), abate, fisico, professore di liceo a Verona, inventore di un prototipo di pila elettrica a secco, dona l'opuscolo minimo *Sulla durata della tensione elettrica nelle pile secche*, memoria accademica dell'Ottobre-Dicembre 1842, con dedica ms: *Al chiarissimo signore Il sig. ab. Antonio de Rosmini Serbati il suo amicissimo l'autore [sic]*.

1843, n° 1961: il sacerdote LORENZO GASTALDI (1815-1883) dona *Lettera in risposta alle avvertenze del sig. C. B. P.*, Milano [1843], con dedica ms *All'illustrissimo reverendissimo [...] il sign. Abate Rosmini*, che il donatario cita in: A. ROSMINI, *Opuscoli morali*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1845, p. 445. Antonio gli indirizza almeno due lettere nel 1849 e 1850 (*Ep.*, 13., p. 434-435, 484-485). L'Autore era fresco di sacerdozio all'epoca del dono: ordinato nel 1837, entrò nell'Istituto della Carità nel 1851; in missione in Inghilterra nel 1853-1862, arcivescovo di Saluzzo dal 1867, di Torino dal 1871. Profilo completo in MARIA FRANCA MELLANO, in *DBI*, v. 52., 1999, digitale; GIUSEPPE TUNINETTI, *L. G. (1815-1883)*, 2 v., Roma, Piemme, 1983-1988.

1843, n° 2135: il sacerdote EMMANUELE NICOLÒ LAMBRUSCHINI (1776-1854), in religione LUIGI, dona *Sull'immacolato concepimento di Maria*, Venezia 1844, nota di possesso idiografa: *Ex dono em. auctoris Roma a. s. MDCCCXLIII. A. Rosmini p.*: si noti l'incongruenza fra data ms e data di pubblicazione. L'Autore, zio di Raffaello, Barnabita, fu creato cardinale dal 1831; Segretario di Stato 1836-1846; prelato legitimista e reazionario: chiara la voce di GIUSEPPE MONSAGRATI, in *DBI*, v. 63., 2004, digitale). Antonio lo menziona nel *Diario della Carità*, 8 Aprile 1840, in merito a una donazione (p. 370).

1843, n° 2308: GIUSEPPE PICCI (1809-1888), dantista bresciano, dona *I luoghi più oscuri e controversi della Divina Commedia*, Brescia 1843, con dedica ms *All'illustre restauratore della cattolica filosofia signor abate Antonio dei nobili Rosmini Serbati quando nel settembre del 1840 nel ven. Seminario di Brescia all'universo clero diocesano predicava le vie dell'apostolico ministero. Giuseppe Picci lietissimo di aver potuto ossequiare il grand'uomo questo tenue omaggio di sua profonda riverenza umiliava*. Omaggio, sembra, successivo alla data dell'edizione. Il necrologio dell'Autore fu detto nell'adunanza, 8 Aprile 1888, dell'Ateneo di Brescia: *Commentari*, Brescia, Tip. F. Apollonio, 1888, p. 69-71.

1844, n° 2007: GIUSEPPE GIROLAMI (1809-1878), dal 1850 direttore del manicomio di Pesaro, dal 1870 del santa Maria della Pietà a Roma; dal

1874 primo insegnante di psichiatria dell'ateneo romano; egli dona l'opuscolo *Sopra Gentile da Fuligno medico illustre del sec. XIV: discorso storico-critico*, Napoli 1844, dedica ms dell'autore: *Omaggio dell'autore al celebre filosofo italiano Antonio Rosmini-Serbatì*. L'anno precedente Gioberti aveva ringraziato Girolami per analogo dono di pubblicazione (*Una lettera diretta al dottore G. G.*, Roma, Tip. Puccinelli, 1843).

1844, n° 2218: il sacerdote GIACOMO MAZIO (1800-1851), S. I., fa dono dell'opuscolo *Ragguaglio analitico delle Istituzioni di gius pubblico ecclesiastico compilate dal card. Giovanni Soglia Ceroni*, Roma 1846, dedica ms *Al ch. sig. ab. Antonio Rosmini Serbatì L'Autore*. Per Mazio: DANTE MARINI, in *DBI*, v. 72., 2008, digitale. Per Soglia Ceroni (1779-1856) v. un *paper* dal titolo *Il cardinal G. S. C. servitore di cinque Papi*, in Rete all'indirizzo: <[http://www.terontola.it/ceroni/Bibliografia/IL%20CARD%20GIOVANNI%20SOGLIA%20CERONI%20pubblicazione%20\(1\).pdf](http://www.terontola.it/ceroni/Bibliografia/IL%20CARD%20GIOVANNI%20SOGLIA%20CERONI%20pubblicazione%20(1).pdf)>.

1844, n° 2322: il sacerdote LUIGI POLIDORI, che nel 1841 e nel 1842 risulta canonico onorario di Loreto, dona l'opuscolo *Dei conviti effigiati a simbolo ne' monumenti cristiani*, Milano 1844, con dedica ms *Al reverendo sig. ab. Rosmini. L'autore*. Nel *Diario della Carità*, 8 Giugno 1827 (p. 298) lo si menziona per aver suggerito Domodossola a sede del progetto rosminiano; il 22 Aprile 1837, per notizie da Roma circa l'Istituto (p. 349).

Antonio gli aveva scritto 11 lettere nel 1826-1828 (*Ep.*, 2., p. 71, per un Epitteto in prestito dalla bib. Mellerio; p. 103, restituzione di un Malthus alla bib. Mellerio; p. 407-408, p. 425, per un invio di libri a Rovereto, alla madre; p. 437-438, informazioni su movimento di libri; p. 444-445, per far recapitare copia degli *Opuscoli filosofici* a Pindemonte; p. 453-454, istruzione per l'invio di libri; p. 473, p. 480-481, richiesta di libri di cui uno (*BOTTA Storia d'America*) manca al catalogo; p. 506, p. 593-594). 5 altre lettere gli scrive nel 1829-1831 (*Ep.* 3., p. 28, p. 72-74, per reclamare diritti d'autore; p. 685-686, per immagazzinare copie di proprie opere; p. 694, p. 745). Non sono andato oltre.

1844, post 3 Aprile, n° 2492: GAETANO TOMMASINA, medico (attivo 1840-1876, professore e Rettore della Università di Torino), dona la commemorazione *Alla memoria del cav. Lorenzo Martini professore di medicina alla terra improvvisamente rapito il dì III d'aprile dell'anno MDCCCXLIV*, [Torino] [1844], con dedica ms *Al chiarissimo filosofo Rosmini Serbatì l'autore Gaetano Tommasina*. Incontra un *repechage* novecentesco grazie a MARIO SANCIPRIANO, *Materia e vita: con brani scelti della Protobiologia di G. T.*, Torino, Ruata, [1951].

1844, n° 2500: VINCENZO TROYA (1806-1883) dona *Nuovi elementi di grammatica ragionata generale e speciale italiana*, Torino 1844, dedica ms *Al chiarissimo abate Rosmini. Omaggio dell'autore*: «Pedagogista piemonte-

se, e riformatore scolastico [...]. Da principio s'avviò alla vita ecclesiastica, che ben presto però abbandonò. Fin dagli inizi della sua attività, come maestro elementare, il Tr. cercò di riformare il metodo dell'insegnamento, e nella pratica, e proponendo programmi di riforme. Volle che si abbandonasse il vecchio sistema che cominciava fin da principio con la sola lettura latina, trascurando di fare apprendere a scrivere e a leggere l'italiano, come ogni altra cognizione che esulasse dal catechismo. Sospettato da principio, rimproverato e destituito dalle autorità, le sue qualità personali vennero però sempre riconosciute; in un secondo tempo anche le sue proposte di riforme vennero accettate, e l'esecuzione di esse fu in gran parte affidata a lui. Così ebbe varie cariche nell'amministrazione scolastica piemontese, e fu una delle più simpatiche figure del gruppo di riformatori scolastici che si raccolse attorno a D. Berti. La sua attività letteraria s'inizia nel 1840, con l'Istruzione ai maestri delle scuole elementari, che il Rosmini altamente stimava, e continua poi ininterrotta, con guide all'insegnamento, sillabarî, libri di lettura di ogni grado, e con la collaborazione a riviste pedagogiche. Alla sua iniziativa si deve l'istituzione di scuole di metodo per i futuri insegnanti» (DELIO CANTIMORI in *Enciclopedia italiana*, 1937, digitale).

1844, post 5 Novembre, n° 2502: TOMMASO VALLAURI (1805-1897), latinista, professore di Università a Torino, parlamentare del Regno di Sardegna alla Camera (1857, 6. legislatura) poi, dal 1882, al Senato del Regno d'Italia, dona il testo a stampa della prolusione dell'a. a. 1844-1845 all'Università di Torino: *De caussis corruptae eloquentiae*, Taurini 1844, dedica ms *All'illustre signore il sig. d. Antonio Rosmini-Serbati rettore dell' Istituto della Carità, Stresa. Omaggio dell'autore. 1844*. Nel **1850**, post 5 Novembre, in catalogo col n° 2503, si trova il dono di *De studio litterarum Latinarum*, prolusione dell'a. a. 1850-1851, Augustae Taurinorum 1850, dedica ms *All'illustre signore il sign. d. Antonio Rosmini Serbati preposito generale dell'Istituto della Carità, Stresa. Omaggio dell'autore*. Vallauri scrisse una autobiografia, arrivata nel 1886 alla 2a ed.

1845, post 31 Gennaio, n° 1689: il sacerdote HENRI-MARIE-GASTON BOISNORMAND DE BONNECHOSE (1800-1883), poi cardinale e senatore (1863); appoggiò la dittatura di Napoleone 3. Dona l'opuscolo *Discours prononcé le 31. Janvier 1845 dans l'Assemblée générale des conférences de la Société de S.t Vincent de Paul*, Rome 1845, con dedica ms *A l'abb. Rosmini de la part de l'auteur. Hommage de respectueuse affection*.

1845, post 4 Dicembre, n° 1811: GIUSEPPE DE FABRIS (1790-1860), dal 1837 Direttore di Musei e Gallerie Vaticane, dona *Intorno ad un bassorilievo antico*, memoria letta nella pontificia Accademia di archeologia il 4 Dicembre, Roma 1845, dedica ms *Al chiarissimo e reverendissimo signore sig. professore Rosmini in argomento di profondissima stima. L'autore*. L'anno dopo

esce il n° 1812: *Il piedistallo della colonna Antonina*, Roma 1846, donato con dedica ms testualmente identica, il che lascia supporre siano state redatte e donate assieme.

Nel **1851?**, col n° 2563, viene inviata in dono una pubblicazione altrui avente a soggetto una scultura dell'autore: è del sacerdote DOMENICO ZANNELLI, *La deposizione dalla croce alto rilievo in marmo eseguito dal commendatore Giuseppe De-Fabris*, [Roma?] [1851?], dedica ms di de Fabris: *Al reverendissimo abate d. Antonio Rosmini Serbati per parte dell'autore scultore*. Nello stesso anno **1851**, post 4 Maggio, il n° 1566 reca una dedica di cortesia istituzionale: ACCADEMIA ARTISTICA DEI VIRTUOSI AL PANTHEON, ROMA, *La premiazione del grande Concorso Gregoriano: solennizzata nell'aula massima del romano archiginnasio il dì IV maggio*, Roma 1851, dedica ms *Al reverendissimo abate d. Antonio Rosmini Serbati per parte del commendator Giuseppe De Fabris reggente perpetuo della I. A. C. dei Virtuosi del Pantheon*.

1845, n° 1815: FERDINANDO DE LUCA (1785-1869), geografo e matematico, innovatore della didattica della Geografia, dona la *Memoria per rivendicare alla scuola italica tutta l'antica geometria*, Napoli 1845, dedica ms *All'illustre filosofo l'ab. Rosmini. L'autore*.

1845, n° 2234: il sacerdote ANTONIO MIRABELLI (1812-1883), dal 1872 professore di Letteratura latina a Napoli, dona *Istituzione di belle lettere per uso della sua scuola di letteratura*, Napoli 1845, dedica ms *Al ch. sig. ab. Rosmini a testimonianza di riverente affetto l'autore*. Un quinquennio dopo il dono, n° 2235, consiste di *E libro VIII. petreidos fragmentum*, Neapoli **1849**, dedica ms *Al ch. abate Rosmini a testimonianza di venerazione. L'Autore*.

1845, n° 2312. GAETANO PINALI (1759-1846), *Notizie del cenotafio denominato Arco de' Gavj in Verona demolito nel mese di agosto 1805*, Milano 1845; dedica ms: *Al chiarissimo rev. padre Rosmini [...] in segno di stima. L'autore*. Giurista, si occupò con competenza di architettura e archeologia: GIANLUCA KANNÈS, *Luigi Cagnola, e il veronese Gaetano Pinali, dilettante di architettura*, «Arte Lombarda», n. s. n° 55/56/57, *Civiltà neoclassica nell'attuale territorio della provincia di Como* (1980), p. 243-265.

1845, n° 2473: il Ministro Provinciale de Min. Osservanti di Genova, p. Felice Marengo, dona il trattato del sacerdote PLACIDO MARIA TADINI, O. C. D. (1759-1847, arcivescovo di Genova dal 1832, cardinale dal 1835), *Dei sacrifici religiosi di tutte le nazioni*, Genova 1845, con dedica ms *Al celeberrimo signor abb. Rosmini*. Il *Diario della Carità*, 21 Maggio 1835 (p. 332) menziona Tadini come promotore dell'idea della Casa di riposo all'Abbazia della Chiusa.

1845, n° 1789: BARTOLOMEO CORTE (1666-1738), *Riflessioni sopra alcune opposizioni addotte contro del salasso*, Milano 1713; nota di possesso idio-grafa: *A. Rosmini 1845*. La sua opera più famosa è *Notizie storiche intorno à*

medici scrittori milanesi, etc., Milano, Malatesta, 1718; si laureò giovanissimo nel 1681, e dedicò gran parte della sua professione medica all'assistenza ai bisognosi e all'Ospedale Fatebenefratelli. Fu al centro di una polemica per la sua teoria che l'anima sarebbe nel feto fino dal concepimento. La sua biblioteca si conserva alla Braidense.

1846, n° 2278: il sacerdote romano RAFFAELE PACETTI († 1855) dona *Philosophiae moralis institutiones*, Romae 1846, con dedica ms *Al reverendissimo p. Antonio Rosmini Serbati in segno di profonda stima l'autore*. Volumi in gran parte intonsi.

1845-1854, n° 2225: L'Accademia delle scienze di Torino invia in omaggio a Rosmini i volumi di *Memorie* usciti in questi anni, che restano in grandissima parte intonsi.

1846, n° 1613, PIERO ARPINO, O. F. M., dona *Storia della b. Paola Gambarà Costa da Brescia, contessa Costa di Bene, terziaria francescana*, Torino 1846, con dedica ms mutilata da strappo: [...] *ab. Rosmini omaggio dell'autore*.

1847, 1848, n° 1588: il pugliese GIACINTO ANDRIANI, cosmologo (e in parte maticologo), attivo fra il 1830 e il 1851 dona il *Psalterium eucharisticum*, Neapoli 1847, con dedica ms *Al chiar. abate Anton Rosmini da Recanata [sic] l'autore*. L'anno dopo, al n° 1589, ripete il dono con *Corona quinquaginta Canticorum*, Neapoli 1848, con dedica ms analoga.

1847, n° 1758: L. CIBRARIO (1802-1870) fa dono dell'opuscolo *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, Torino 1847, dedica ms *Al chiariss. sig. abate d. Rosmini Serbati. Ossequio e ringraziamento dell'autore*. Magistrato e uomo politico, ministro dell'Istruzione e poi degli Esteri, storico della dinastia sabauda: vide MARIA FUBINI LEUZZI, in *DBI*, v. 25., 1981 (digitale), al tempo della quale le carte Cibrario si trovavano ancora presso la famiglia.

1847, n° 1766: GIACINTO O. PROVANA DI COLLEGNO (1794-1856) dona gli *Elementi di geologia pratica e teorica*, Torino 1847, con dedica ms *Al chiarissimo abate Rosmini in segno di venerazione sincera e pregando indulgenza. G. Collegno*. Uscito da St-Cyr, militare di carriera sotto molte bandiere, scudiero del principe di Carignano, esule in conseguenza dei moti del 1821; rientrato dopo più di venti anni, fu uomo di governo, scienziato, professore di università: GUIDO RATTI, in *DBI*, v. 26., 1982 (digitale).

1847, n° 2361: ALESSANDRO RIVA, medico, *Il vapore. Poemetto popolare*, Verona 1847, dedica ms *Al molto rev. padre Rosmini in segno di profonda stima. L'Autore*.

1847, n° 2489: il sacerdote HYACINTHE DE VALROGER (1814-1876), oratoriano, dal 1837 direttore del Seminario di Bayeux, dal 1847 canonico della cattedrale di quella città, dona la sua traduzione di FRIEDRICH A. GOTTFREU THOLUCK, *Essai sur la crédibilité de l'histoire évangélique*, Paris 1847 (comparsa per J. Lecoffre, libraire-éditeur: la firma editrice in Francia di Rosmi-

ni), con la dedica ms del curatore *Au r. p. abbé Rosmini hommage de respect et d'admiration H. Devalroger*.

1848, 14 Novembre, n° 1578: il sacerdote PIETRO ALFIERI (1801-1863), musicista e musicologo, fa dono di *Notizie biografiche di Nicolò Jommelli di Aversa sommo compositore di musica*, Roma 1845, dedica ms *All'illustrissimo e reverendissimo signor abate D. Antonio Rosmini Serbati l'autore in segno di alta stima [...] 14 nov. 1848*.

1848, n° 1799: il sacerdote CLAUDE P. CHALLAMEL, proposto della cattedrale di Annécý, interessato alla riforma dell'educazione, fa il dono di V. COUSIN, *Un mot sur l'instruction publique*, Annecy 1848, opuscolo che reca l'XI rapporto di Cousin sull'«Instruction primaire» e a p. 4: *Challamel prévot réformateur des études*; questo secondo dedica *A monsieur l'abbé Rosmini hommage de la profonde vénération de l'éditeur. Son très humble serviteur Challamel, prévôt vicaire général, réformat*.

1848: ai n° 1817 e 1818 il catalogo registra gli esemplari di due opuscoli, ambedue Napoli 1848, di ANGELO C. DE MEIS (1817-1891), grande personaggio della cultura politica e scientifica dell'Ottocento italiano: il primo è *Dello stato e del carattere attuale delle scienze naturali*, discorso tenuto il 16 Gennaio come presidente dell'Accademia dei naturalisti; la dedica ms reca *All'illustre abate Rosmini omaggio di alta venerazione dell'autore*. Il secondo, più esteso, è *Teoria dei fenomeni acustici della respirazione*; la dedica ms reca *Al sommo filosofo Antonio Rosmini Serbati. Omaggio dell'autore*, ed è in gran parte intonso. Escono in vigilia dell'esilio (1849-1853) che De Meis, auspice utopico di uno Stato democratico nazionale dovè patire. Egli era figlio di un medico carbonaro e mazziniano amante della poesia e della buona letteratura; fu allievo (poi collaboratore politico) di De Sanctis, condiscipolo di Villari, e a sua volta medico fino alla cattedra universitaria a Bologna. Garin ricorda che, hegeliano, fu in relazione con B. Spaventa, il quale gli dedicò nel 1868 la lettera sua famosa su *Paolottismo, Positivismo, Razionalismo*; di Spaventa, De Meis scrisse dei *Ricordi* (1940). Autore, insomma, lontano dall'apprezzabilità da parte di Rosmini. Pieno di suggestioni il profilo biografico-critico tracciato da F. TESSITORE, in *DBI*, v. 38., 1990 (digitale). GARIN (1966), p. 1233, 1239, 1272, 1242.

1848, n° 2478: OTTAVIO TASCA (1795-1872), poeta e uomo politico, traduttore della *Lettera del principe di Metternich scritta da Londra a Ferdinando di Napoli* (Milano 1848), ne dona un es. con dedica ms *All'egregio ab. don Antonio Rosmini. L'autore*. Si v. CIRO CAVERSAZZI, *O. T. Schizzo biografico e letterario*, «Emporium», 93., 1941, n° 557, p. 226-240.

1849, 13 Agosto: «Il P. Theiner pubblicò la sua operetta in Napoli e un Ligorino una violenta invettiva contro di me, ch'io però non vidi ancora. *Sit nomen Domini benedictum*» (*Diario della Carità*, 13 Agosto 1849, p. 411).

AUGUSTIN THEINER (1804-1874), Oratoriano, è autore dell'opera cui qui si allude: *Lettere storico-critiche intorno alle Cinque piaghe della S. Chiesa del chiarissimo sacerdote Antonio de Rosmini-Serbati*, tradotte da Ferdinando Mansi, Napoli, G. Cannavacciulli, 1849.

1849, n° 1792: PIER ANTONIO CORTE (1804-1876), *Logicae generalis et metaphysices elementa*, Taurini 1849, dedica ms *All'illustre ab. Ant. Rosmini in argomento di verace stima e riconoscenza P. Corte*. Professore di Logica e Metafisica nell'Università di Torino, uno dei più fedeli seguaci delle idee rosminiane: F. TRANIELLO, *Cattolicesimo conciliatorista: religione e cultura nella tradizione rosminiana lombardo-piemontese: (1825-1870)*, Milano, Marzorati, 1970, p. 35-36. GARIN (1966), p. 1013, 1137, 1191.

1849, n° 1871: il sacerdote LUIGI FABRIS (1812-1879), prefetto ginnasiale del Seminario arcivescovile di Udine, dona *Vita della beata Elena Valentinis da Udine mantellata agostiniana*, Udine 1849, dedica ms *Al chiarissimo e reverendissimo padre signor don Antonio Rosmini-Serbati Preposito Generale dell'Istituto della Carità. L'autore*.

1849, n° 2324: ALESSANDRO DE MANDATO fa dono della propria traduzione di A. POLIZIANO, *Della congiura de' Pazzi*, Napoli 1849, con dedica ms *All'immenso ab. Rosmini in segno di alta stima e rispetto. L'Autore*.

1849-1855, n° 2332-2334: GIOVANNI PRATI (1815-1884, patriota monarchico, deputato al Parlamento del Regno d'Italia nel 1861, senatore dal 1876) è presente fra i donatori con tre unità: *All'arrivo delle ceneri di Re Carlo Alberto*, Torino 1849, dedica ms *All'illustre ab. Rosmini. G. Prati*. Lo stesso anno dona il n° 2333, *Il 28 luglio. Ode*, Torino, Agosto 1849, dedica ms *All'illustre ab. A. Rosmini. G. Prati*. Il n° 2334, *A Umberto di Savoia principe di Piemonte*, estr. dalla «Gazzetta Piemontese» [1850-1855], dedica ms *All'illustre ab. A. Rosmini riverente omaggio di G. Prati*.

1849, n° 2313: il sacerdote FRANCESCO CALANDRI, Somasco, cura di I. PINDEMONTE, *Lettere a Ilario Casarotti*, Casale [1849] che dona con dedica *Al chiarissimo sig. abate Antonio Rosmini principe dei filosofi viventi in segno di altissima stima e riverenza. Il p. F. Calandri C. R. S.* Su di lui: MELCHIORRE RININO, *F. C. Note bibliografiche e bibliologiche, con una scelta di iscrizioni italiane*, Milano, Dumolard, 1883.

1850, n° 2198: T. MAMIANI DELLA ROVERE (1799-1885) dona il *Discorso proemiale letto li 10 di novembre del 1850 nell'Accademia di filosofia italiana*, Genova 1850, dedica ms *Al celebre A. Rosmini in segno di riverenza. L'autore*. Questi esulò in Francia dal 1831 al 1847, dopo il fallimento del moto insurrezionale cui aveva partecipato con ruolo primario; condivise gl'ideali politici di Gioberti. Ministro degli Interni e capo del governo pontificio nel 1848 e, dopo l'Unità, ministro dell'Istruzione nel 1860, senatore dal 1864. Vivacemente antirosminiano in filosofia, propugnò un vago spiritualismo

platonico. Vide: ANTONIO BRANCATI, in *DBI*, v. 68., 2007, digitale. GARIN (1966), p. 1197-1199, 5-7 e *passim*. Ma possibile che non vi sia fra i libri di Antonio nessuna delle edizioni delle *Sei lettere* (1838, 1842: tre in tutto attestate in Sbn) che Mamiani gl'indirizzò?

1850, n° 2325: SECONDO POLTO (1808-?), laureato medico nel 1829 nell'Università di Torino, fa dono di un opuscolo molto tecnico: *Relazione della Commissione nominata dalla Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino, per esaminare il rapporto sulle quarantene presentato al Parlamento di Londra*, Torino 1850, dedica ms *Al chiarissimo abate Rosmini in attestato di rispetto ed alta considerazione*. Polto. Partecipò alla 2. riunione degli scienziati italiani: IGNAZIO CANTÙ, *L'Italia scientifica contemporanea, notizie sugli Italiani ascritti ai cinque primi Congressi*, Milano, Stella, 1844, parte 3., p. 56; partecipò poi al Congresso di Napoli (1845). Deputato nella 4. e 5. legislatura del Regno di Sardegna: 1849-1857.

1850, post 9 Novembre, n° 2185: don ELEUTERIO LUTTERI (1819-1873), *Fatti dell'I. R. Accademia di scienze e lettere in Rovereto: ... tornata secolare dei 9 novembre 1850*, Rovereto [1850], estratto dalle *Appendici* del «Messaggiere Tirolese»; dedica ms *All'agiaticissimo [?] donn'Ant. de Rosmini Serbati*.

1850-1855, n° 1896: MARIANNA FLORENZI WADDINGTON (1802-1870) *Sulle cose attuali d'Italia*, [s. n.], con dedica ms *Al ch. sig. ab. Rosmini Stresa*. Su di lei ARMANDO PLEBE, in *DBI*, v. 5 (1963), p. 58-59 e in digitale. Mamiani aveva scritto una prefazione alla sua traduzione di *Bruno*, di Schelling. Un profilo mirato in FABIANA CACCIAPUOTI, *M. F. W. Tra panteismo ed hegelismo nelle carte napoletane*, in FONDAZIONE PASQUALE VALERIO, *Archivio per la storia delle donne*. I, Napoli, M. D'Auria, 2004, p. 219-226.

1851, n° 1666: DOMENICO BERTI (1820-1897), dona un suo opuscolo che tratta di argomento sentito da Rosmini, ma resta parzialmente intonso: *Studi e proposte intorno alla pubblica istruzione in Piemonte*, Pinerolo 1851, con dedica ms *All'illustre ab. Antonio Rosmini in segno di altissima reverenza*. Berti fu professore di Filosofia morale, poi di Storia della filosofia (a Torino, poi a Roma); più volte ministro del Regno d'Italia, sia col centro-destro sia col centro-sinistro. In particolare, nell'81 scrisse di Gioberti politico. GARIN (1966), p. 1139, 1155.

1851, 21 Gennaio, n° 2296: l'archeologo PIETRO PELLEGRINI dona un esemplare della sua prolusione *Agli studenti di archeologia nella R. Università di Torino: prelezione detta al 21 di gennaio*, Torino, 1851, dedica ms *All'illustre filosofo Rosmini. L'Autore*. Il personaggio figura così nel *Calendario scolastico per l'anno 1850-1851 con l'indicazione degli ufficiali nel Ministero della pubblica istruzione nella R. Università di Torino e nelle scuole del suo circondario*, Torino, Marietti, 1851, p. 40: «Cav. Pietro Pellegrini, da Parma, incaricato dell'insegnamento di Archeologia», etc.

1851, n° 2303: il sacerdote AMEDEO A. M. CURTO PEYRON (1785-1870) dona *Dell'istruzione secondaria in Piemonte*, Torino 1851, con dedica ms *All'egregio ab. Rosmini. L'Autore*. Filologo, accademico e politico italiano; laureatosi nel 1808 all'Università di Torino con T. Valperga di Caluso (cui successe come professore ordinario di Lingue orientali nel 1815), fu ordinato sacerdote nel 1809; titolare di incarichi accademici e politico-amministrativi di vario genere in varî momenti, fra cui Rettore dell'Università di Torino. Senatore nella prima legislatura, 1848, del Regno di Sardegna. GARIN (1966), p. 1058.

1852, n° 2136: RAFFAELLO LAMBRUSCHINI (1788-1873, nipote di Luigi), sacerdote, uomo politico di parte neoguelfa, pedagogista (*R. L. pedagogista della libertà. Atti del Convegno di Figline Valdarno, 19 novembre 2005*, a c. di Franco Cambi, Figline Valdarno-Reggello, Firenze libri, 2006), agricoltore "romantico", secondo la nota definizione di ILDEBRANDO IMBERCIADORI (*R. L. Lettura tenuta il 22 febbraio 1974*, Firenze, Parenti, 1974). GARIN (1966), p. 1141, 1143-1145 e *passim*.

1853, n° 1821: il sacerdote TELESFORO BINI (1805-1861), in veste di curatore, fa dono di RINIERI DE' RINALDESCHI, *Esposizione di salmi*, Lucca 1853, dedica ms: *Al chiarissimo e reverendissimo Padre Preposito Antonio Rosmini Serbati omaggio dell'edit. Telesforo Bini*. Questi fu, dal 1828 alla morte, bibliotecario nella Bibl. civica di Lucca; operoso lavoratore, ma di poco discernimento critico negli scritti storici e linguistico-letterarî; reazionario in politica. Vide UBALDO TINTORI, in *DBI*, v. 10. 1968, digitale.

1853, n° 1692: FRANCESCO BONUCCI (fisiologo e patologo, compare anche nel copialettere di Vieusseux) dona l'opuscolo *Considerazioni intorno al vitalismo e organicismo: estratte dalla fisiologia e patologia dell'anima umana*, Firenze 1853, dedica ms *All'illustre Antonio Rosmini omaggio reverente dell'autore*. Vide EGISTO TACCARI, in *DBI*, v. 12., 1971, digitale.

1854, n° 1870: il sacerdote conte monsignor FRANCESCO FABI MONTANI (autore di elogi e scritti apologetici e di erudizione religiosa, pubblicati fra gli anni Trenta e gli anni Sessanta) fa dono di *Il seminario Pio aperto in Roma dalla munificenza della Santità di nostro signore papa Pio IX*, Roma 1854, dedica ms *Al ch. e reverendissimo signore il signore abate Rosmini Serbati Prep. Gen. dell'Istituto della Carità. Omaggio dell'autore*.

1854, post 23 Novembre, n° 2355: EUGENIO REZZA, insegnante a Casale Monferrato e autore di almeno 6 pubblicazioni d'occasione fra il 1849 e il 1869, ne dona una: *Della italianità degli studi: orazione detta nel Collegio nazionale di Casale il giorno XXIII novembre MDCCCLIV*, Casale [1854], con dedica ms *All'onorando ed illustre abate Antonio Rosmini in segno di ossequio e venerazione. L'autore*.

1855, n° 1945: il dottore CARLO FRUA, medico attivo nell'epidemia di colera del 1854 (ne tratta PAOLA ZOCCHI, *Il Comune e la salute: amministrazione municipale e igiene pubblica a Milano*, Milano, FrancoAngeli, 2006), donna *Del cholera-morbus osservato in Milano: ragguaglio clinico*, Milano 1855, con dedica ms *All'illustre abate Rosmini reverente ed ossequioso. L'autore*. Il volume è rimasto intonso.

1855, n° 1958: il dottore GIOVANNI GARELLI (1825-1881) dona *Valdieri e le sue acque*, Torino 1855, dedica ms *All'ab. Antonio Rosmini in attestato di alta stima e considerazione. L'autore*, medico dell'Ospedale Mauriziano e delle Carceri di Torino, direttore delle Terme di Valdieri, medico della Real Casa dal 1861; deputato dal 1867-1876; senatore del Regno dal 1876.

1855, n° 2283: LEOPOLDO 2., granduca di Toscana (1797-1870); si tratta come si è detto di un dono legato all'attività speculativa del donatario,: F. PALERMO, *Classazione dei libri a stampa dell'I. e R. Palatina in corrispondenza di un nuovo ordinamento dello scibile umano*, Firenze [1854?]. Esamina l'attività di Palermo (1800-1874) MARIELISA ROSSI, *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II*, Manziana, Vecchiarelli, 1996, p. 184-201, 203 n. 2, 223-230, e *passim*. Notizie ordinate, anche se di seconda mano, in ENZO BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, Montevarchi, Accademia del Poggio, 2009, p. 343-344. Nell'insieme di schede di ALFREDO SERRAI, *Le classificazioni*, Firenze, Olschki, 1977, p. 240-242, si legge un riasunto dell'opera, che si chiude con l'*aprosdóketon* di un giudizio ingiustificatamente sprezzante.

§ 5. *Un sogno teocratico nell'agonia dell'Impero*. La frase di Antonio nella lettera da Gaeta del 15 Giugno 1849, riportata *supra* in fine di § 3, si concatena a quanto espresso in una lettera alla madre l'11 Marzo 1829, da Roma: «nel popolo c'è un'apatia profonda, almeno in apparenza; è come stupido di tante cose che gli passano, o che ha costantemente sotto gli occhi; c'è un'ignoranza e un buon senso mirabile; si sentono delle opinioni superstiziose e c'è insieme il più fine discernimento in materia di religione: c'è un lassismo ed un rigorismo popolare; si pronunziano dal popolo dei giudizi i più profondi su tutte le cose, e si celia e si piacevoleggia pure sopra ogni cosa [...] il governo è il più paterno e il più benefico di quanti esistono e di quanti ne possono esistere; e l'attaccamento al governo è infinito, senza che si manifesti smanosamente, perché abituato e rifiuto nella stessa natura dei Romani: qui la religione mostra tutta la

sua maestà, la sua sapienza, la sua potenza; ella vi sta veramente come regina della terra, come trionfatrice e dominatrice di quanto ha ed ebbe di forte ed illusorio il mondo». Sono gli stessi toni usati da padre Bresciani nell'*Edmondo*, del 1859¹⁹.

Il calendario torna così indietro di quasi due secoli e mezzo, quando nella Francia delle guerre di religione si sviluppa la riflessione sulla monarcomachia e nella Svizzera riformata si pubblica il trattatello *Vindiciae contra Tyrannos*, la cui costante diffusione s'intreccia con la discussione politica sviluppatasi in Europa prima, durante, dopo la Grande Pace del 1648 e la parentesi del Commonwealth Inglese²⁰.

¹⁹ In BOZZETTI, *Rosmini a Roma* (1929), p. 14-15. Circa un anno dopo, 30 novembre 1830, un altro giovane d'ingegno, Mendelssohn, visita Roma, e così invece si esprime: «Il passato di Roma mi appare come la storia stessa; i suoi monumenti elevano l'animo, rendono solenni e allo stesso tempo sereni. Procura una piacevole sensazione il pensiero che gli uomini possano produrre ancora qualcosa là dove dopo mille anni è ancora possibile ritemperarsi e divenire più forti»; ma «Il popolo è intellettualmente insignificante e alquanto smarrito. Essi hanno una religione in cui non credono, hanno un papa, dei governanti, e se ne ridono; hanno uno splendido, luminoso passato che non tengono in nessun conto. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se non riescono a godere delle cose dell'arte, se tutto quello che è bello è per loro indifferente [...] Prima le cose non andavano meglio, ma allora si credeva, e ciò costituisce la differenza»: lettere alla famiglia, 8 Novembre e 7 Dicembre 1830, da FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY, *Lettere dall'Italia*, introduzione, traduzione e note di Raoul Meloncelli, Torino, Fògola, 1983, riprodotte parzialmente all'indirizzo:

<<https://mozart2006.wordpress.com/2010/04/12/lettere-dall%C2%B4italia-di-felix-mendelssohn-bartholdy/>>.

²⁰ Fra i libri di Antonio si trova al n° 2037 JAMES HARRINGTON, *Aforismi politici*, Brescia, Tipografia Dipart., 1802. La diffusione nella penisola è di una decina di copie: solo una ha varcato l'Appennino, le altre sono tutte in alta Italia. Per il resto, 1 copia a Lugano e 1 a Princeton; poco reattivo il mercato antiquario. Quanto a *Vindiciae*, la più recente storia dell'operetta e della sua controversa fortuna (protrattasi sino al sec. 19.) si legge in STEPHANUS JUNIUS BRUTUS, THE CELT, *Vindiciae contra tyrannos, or, Concerning the Legitimate Power of a Prince Over The people, and of the People Over a Prince*, edited and translated by George Garnett, Cambridge - New York, Cam-

Con quella pace incominciava l'agonia del Sacro Romano Impero morto nel 1806 dopo che due anni prima era avvenuta l'autoproclamazione da parte di Francesco 1. dell'Impero d'Austria. La solida continuità istituzionale della Chiesa cattolica trova nel continuismo di casa Absburgo, sotto altro titolo, un *ubi consistam*: la nuova entità istituzionale è (per tradizione dinastica) legata alla confessione cattolica ancor più di quanto formalmente lo garantisse il guscio elettivo ormai vuoto della Dieta imperiale. Aquila bicipite, dunque, e Triregno, garanzia mondiale e teologica di ordine: come per i polemisti cattolici del Seicento. Tutto torna, tutto si tiene: toccati anch'essi dal problema delle rivendicazioni nazionali, i migliori pensatori di parte cattolica non vedono altra soluzione dal ripensare federativamente la teocrazia.

Il che volle dire, nei territorî austriaci, repressione: non sono pochi i nomi di sacerdoti cattolici decapitati, impiccati, fucilati per sentenza di Casa d'Austria, sotto l'accusa (non sempre comprovata in regolare processo) di cospirazione e tradimento; se ne guardiamo l'anagrafe, la sequenza che precede, accompagna, segue la cronologia di Antonio (cittadino dell'Impero austriaco e del suo Codice civile attentissimo postillatore: *vide* n° 1619): don Giuseppe Andreoli nasce nel 1789, don Ugo Bassi nel 1801, don Enrico Tazzoli nel 1812, don Giovanni Grioli nel 1821. Tutti muoiono sul patibolo, la vicenda di tutti s'imprime nelle coscienze. Suona lapidaria l'epigrafe di Tessitore, «nessun ruolo, se non di impossibile reazione, possono giocare un Gioberti o un Rosmini»²¹.

bridge University Press, 1994, 2003 (Online Publication Date: November 2010); in part. v. *List of Subsequent Editions and Translations*: p. lxxxiv-lxxxviii. Per un giro d'orizzonte più ampio: *Beza, Brutus, Hotman. Calvinistiche Monarchomachen*, Hrsg. Jürgen Dennert, Übers. von Hans Klingelhöfer, Köln, Westdeutscher Verl. 1968. Le edizioni cinque e seicentesche sono descritte ai n° 545-563 e 949-959 di P. INNOCENTI - MARIELISA ROSSI, *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli*, Manziana, Vecchiarelli: v. 1. (1506-1604), 2015; v. 2. (1605-1700), 2016.

²¹ FULVIO TESSITORE, *La formazione filosofica della coscienza culturale* (1995), in *Nuovi contributi alla storia e alla teoria dello storicismo*, Roma, Edizioni di storia e Letteratura, 2002, p. 177-196: p. 186.

Ma torniamo, per concludere, ai libri: Da grande apertura, a quasi monotematicità: i libri ottocenteschi di Antonio della parte residente a Stresa raccontano, non sembra negabile, una storia di letture scissa in due, tematicamente e cronologicamente: la formazione verso la filosofia (etica, politica, metafisica), con una notevole capacità di selezionare i percorsi da seguire, scartando quelli ritenuti ciechi: *sfogliato / intonso* messo in atto da parte di un grande lettore ha questo e non altro significato. Poi, fase marcata anch'essa con nettezza, si verifica l'adesione attiva ad una *societas* vincolata dalla compartecipazione ad una regola. Non si vorrebbe parlare di chiusura, perché di certo non lo fu: bastino i due episodî, già sottolineati, che prendono nome da Manzoni e Tommaseo. Si constata però che lo schema di relazioni intellettuali fondate sulla confraternita prende sempre di più piede col passare degli anni, restituendo l'immagine come di un'aspirazione all'autosufficienza: sul totale delle presenze, i libri donati da sacerdoti sono più del 10%.

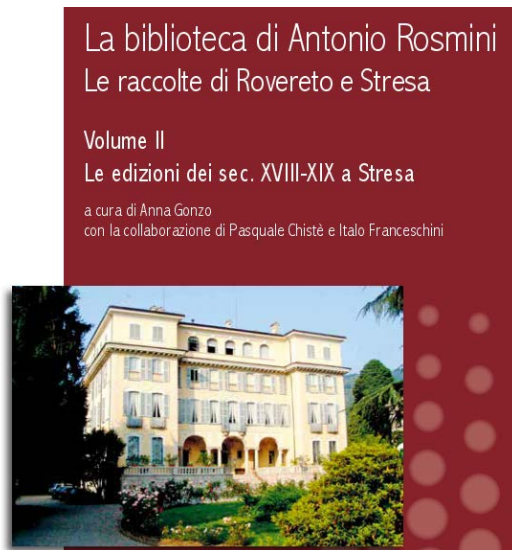
Un libro è inerte fino a che qualcuno non lo usa; è difficile cogliere tensioni ideali in un dato di fatto povero come la mera presenza di libri regalati, mai richiesti, e non di rado sgraditi. La paziente costruzione di un sistema di relazioni anche attraverso l'invio di libri e l'esame di tutto ciò che le dediche lasciano intravedere si sviluppa nello stesso torno di tempo in cui invece gli scritti di Antonio sono venati di tensione non solo superficiale, ma sismica. Si va, come è noto (e stupisce non trovarne traccia riflessa di letture di preparazione) da *Delle cinque piaghe della Chiesa*, chiuso in un cassetto fino dal 1832, per venir pubblicato alla macchia, in Svizzera, come uno dei tanti manifesti del Quarantotto (in un certo senso, lo era), al *Trattato della coscienza morale* (1841, anch'esso subito preso di mira), alla *Costituzione civile secondo la giustizia sociale*, che condivide col lamento ecclesiale la condanna del 1849.

Sono questioni complesse, e per seguirle abbiamo un poco divagato: del resto, non possono essere deliberate sulla sola base della *presenza / assenza* di libri in un campione limitato. Mi pare però poco controvertibile che il mezzo secolo di Ottocento che Antonio ha vissuto intellettualmente attivo, a partire dalla prima lettura della sua vita,

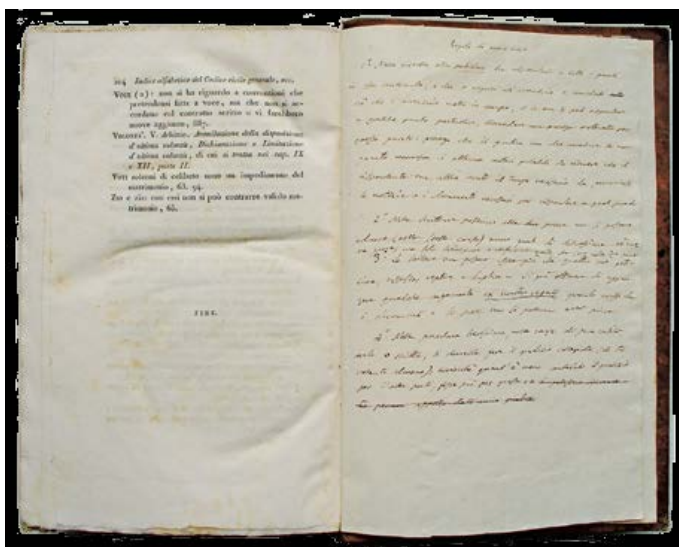
è troppo pieno per essere circoscritto a poco più 450 edizioni, di cui un terzo di non grande spicco e il 10 % rimaste intatte.

§ 6. *Conclusioni.* La chiacchierata sui molti meriti di questo bel libro è durata anche troppo: resta da ribadire, tornando all'inizio, un invito al lettore: voglia notare che tutte le domande rimaste in sospeso relative ai libri e alle loro relazioni con l'uso fattone dal proprietario sono sotto ipoteca di poter, forse, avere risposta più precisa se fosse noto allo stesso livello di analisi di queste 2.572 unità, tutto ciò ch'è tuttora ignoto o mal noto, in Casa Rosmini a Rovereto. Fa impressione che, come abbiamo visto, di numerosi interrogativi sollevati dai libri sette-ottocenteschi di Antonio a Stresa la risposta si trovi fra i libri di Antonio, o della sua famiglia, a Rovereto.

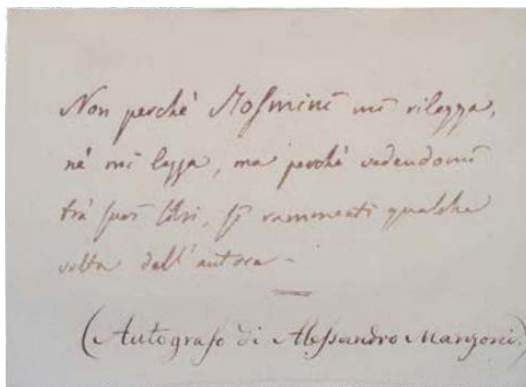
Appare essenziale completarne la catalogazione.



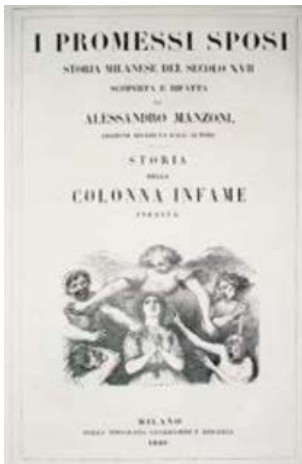
Particolare della coperta del volume.



Austria. Codice civile generale austriaco, 1815 (catalogo, n° 1619):
estesa annotazione di mano di Rosmini.

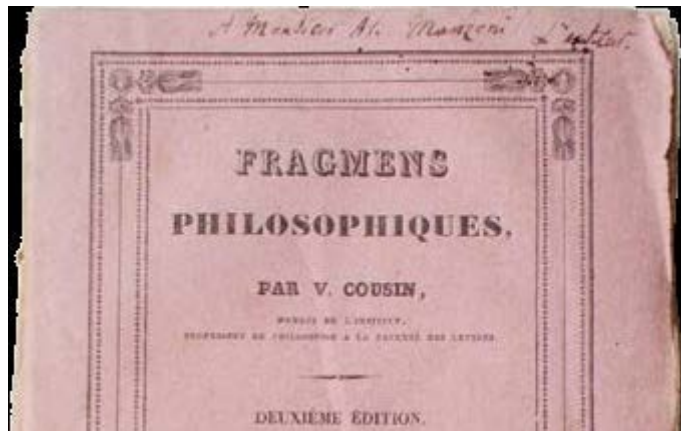


Da una tavola del catalogo che riproduce il biglietto di
Alessandro Manzoni per l'invio in dono a Rosmini di un esemplare dei
Promessi Sposi, 1840 (catalogo, n° 2202).



A sinistra: frontespizio della copia dei *Promessi sposi*, 1840 (catalogo, n° 2202), donata personalmente da Manzoni a Rosmini.

A destra: Ex libris araldico di Gaudenzio Antonio Gaudenti (1754-1823: catalogo, n° 2366).



La dedica di Cousin a Manzoni di un esemplare dei suoi *Fragmens philosophiques*. Manzoni, a sua volta, donerà il volume a Rosmini (catalogo, n° 1797).